

Dialoghi sulla soglia A chi interessa la Nigeria?

DI SUOR FRANCESCA FEDERICI*

«Fino a quando, o Signore?». Ci sarà mai una fine, un cambiamento, una speranza a ciò che sta accadendo in Nigeria? Interessa a qualcuno che bombe siano state lanciate sulle rotaie di un treno con mille passeggeri e centinaia siano morti? Che quattro villaggi in un colpo siano stati dati alle fiamme? Sacerdoti rapiti in continuazione? A chi interessa? L'ultimo attacco è nel sud dove l'estremismo islamico non era ancora arrivato. Ma chi conosce la geografia della Nigeria? La conosce chi sa dove trovare il petrolio. Qui milioni di persone vivono nella fame e sono vittime di ingiustizie: non sanno più con quali occhi piangere. Possono rapirti, violentarti, ucciderti... Eppure c'è l'altra faccia: milioni di persone oneste e capaci di costruire una società diversa ma non hanno voce. Chi ha coraggio tenta di emigrare per sopravvivere. Nonostante i rischi la gente continua ad affollare le chiese perché coscienti che Dio è l'unico che può proteggerli. La Nigeria ha un solo santo beatificato ma agli occhi di Dio quanti martiri e santi per la fede professata fino al sangue?

(* Clarissa di clausura pesarese in Nigeria)



MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO
0721.370039

13 PESARO

Torna il Festival
Vespri d'organo
a Cristo Re

05 FANO

Consegna degli
attestati alla scuola
socio-politica

06 URBINO

Festa del Sacro
Cuore di Gesù
al nuovo Santuario

16 8X1000

Così rivive
l'oratorio Santa
Croce di Urbino

L'EDITORIALE
DI GABRIELE DARPETTI*

Deporre le armi

La priorità delle priorità è fermare la guerra tra Russia e Ucraina, e questo non solo perché sta destabilizzando economicamente tutta l'Europa, ma soprattutto perché c'è un popolo (ucraino) che sta soffrendo oltre il necessario. Ma per fermare questa guerra, per quanto sia spiacevole e impopolare dirlo, occorre non inviare più armi all'Ucraina. È chiaro, è fuor di dubbio, che inviare armi significhi prolungare la guerra e ritardare l'apertura di un vero negoziato di pace.

E non è vero che inviando armi si aiuta il popolo ucraino, anzi è il contrario: si prolunga solo la sua sofferenza. Non c'è situazione, non c'è territorio, non c'è ragione che dimostri che inviando armi si raggiunga più velocemente la pace. Con le armi si può fare solo la guerra. nche in Ucraina, così come in tante altre guerre, non ci saranno mai né vincitori, né vinti finché i contendenti continueranno ad essere armati da altri Paesi. Ma allora perché siamo tutti d'accordo, o silenti, nell'accettare l'invio di armi, anche a nome nostro? Di chi è veramente l'interesse che questa guerra continui? Cominciamo dalla Nato. Oggi la voce e gli interventi della Nato hanno indubbiamente un peso eccessivo, che non dovrebbero avere. Sono una alleanza militare, e non hanno lo Status di Paese Sovrano, quindi trovo improprio continuare a riproporre il loro parere al pari degli altri Stati europei e non solo. Inoltre c'è da considerare che questa "alleanza militare" è a guida degli Stati Uniti, di cui si preoccupa principalmente di fare gli interessi. E se c'è qualcuno, oggi, nel mondo, che ha interesse a prolungare la guerra in Ucraina, sono proprio gli Stati Uniti, per almeno tre ragioni: 1) vendono armi (le armi che la Nato e/o gli Usa inviano in Ucraina non sono "regalate"), e quindi alimentano uno dei più grandi

La famiglia è scuola di libertà

Servizio alle pagg 02/11



Tantissime persone al parco Miralfiore insieme ai vescovi di Pesaro, Fano e Urbino in concomitanza con il X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma

business americani: la produzione e vendita di armi; 2) tengono sotto scacco, ed indeboliscono – non solo sul piano militare ma anche economico – la Russia, loro antagonista storico; 3) approfittano della crisi energetica derivante da questa guerra per venderci energia (gas liquefatto e petrolio). Si volesse coinvolgere un organismo

internazionale, questi dovrebbe essere l'Onu, che invece rimane stranamente silente. Ma al di là di ogni considerazione economica o geopolitica che si possa fare, rimane da scegliere di fronte al grande bivio: seguire la logica della guerra o quella della pace. E come dice Papa Francesco per scegliere la logica della pace e della vita bisogna deporre le armi.

Le rivendicazioni territoriali, i torti o le ragioni, debbono essere oggetto di trattative, di mediazioni, di lunghe interlocuzioni in cui ogni Paese europeo – escludendo la Nato – può portare il suo contributo ed il suo peso, anche economico. Altrimenti da questa "trappola" non se ne uscirà ed il rischio di innescare nuove tensioni e nuovi focolai che portino ad

una guerra globale è veramente grande. Non esistono soluzioni militari ai conflitti. E noi cristiani dovremmo saperlo: non esiste mai una guerra giusta. Ci vuole un altro atteggiamento politico, un'altra politica. Sta a noi chiederla, con chiarezza e determinazione. (* Direttore ufficio pastorale per i problemi sociali e del lavoro della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola)

ATTUALITÀ

I Comboniani si congedano da Villa Barattoff



Tra pochi giorni i missionari comboniani si trasferiranno al centro pastorale di via Roma a Fano e saluteranno Pesaro con gli ultimi due appuntamenti in programma a Villa Barattoff.

Servizio pag 09

CHIESA

Sesso e castità pre matrimoniale facciamo chiarezza



Il preside dell'Istituto Teologico Marchigiano don Massimo Regini interviene sul documento del Pontificio Dicastero sulla famiglia che ha suscitato un notevole clamore mediatico.

Servizio a pag 11

MARINELLI
ONORANZE FUNEBRI



VIA DEL GOVERNATORE 4/1 - PESARO

0721.370039

elettronica
dago

SICUREZZA
Protezione di cose e persone

AUTOMAZIONE
Motorizzazioni e controllo accessi

TELECOMUNICAZIONI
Trasmissione di voce e dati

ENERGIA
Impianti elettrici e risparmio energetico

DOMOTICA
System integrator

TEC. INFORMATICHE
Infrastrutture e servizi IT

Dago elettronica Srl
Tel. +39 0721 851005

Sede: Via Buratelli, 47
61032 Fano (PU) Italy

Filiale: Via Garibaldi, 181/A
60035 Jesi (AN) Italy

www.dago.it
info@dago.it





PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Piccole Ancelle

S. Messa in riva al mare all'alba

«Dall'aurora io cerco te, fino al tramonto ti chiamo, ha sete solo di te, l'anima mia come terra deserta...». Con le parole di questo canto le Piccole Ancelle del Sacro Cuore di Via Amendola a Pesaro, accoglieranno il nuovo giorno al suo albeggiare per ricordare la nascita al cielo del loro fondatore, il Beato Carlo Liviero, vescovo, morto a Fano il 7 luglio 1932. L'appuntamento, che riprende dopo due anni di stop, è per giovedì 7 luglio alle ore 5.00 circa presso i bagni Sacro Cuore, cui si accede da Viale Trieste, ed è rivolto a tutti. Tutta la celebrazione si svolge in un clima di profondo raccoglimento, anche le persone che camminano lungo la spiaggia si fermano silenziose, partecipando anche solo con il segno di croce. Quest'anno sarà presente anche l'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici). Martedì 9 agosto alle ore 5.30 "stessa spiaggia, stesso mare", le Piccole Ancelle riproporranno questa esperienza nella ricorrenza della nascita della loro Fondazione: il 9 agosto 1915.

La famiglia è un laboratorio d'amore, di libertà e perdono

Tantissime persone al parco Miralfiore in concomitanza col X Incontro Mondiale delle Famiglie a Roma con Papa Francesco

Pesaro
DI MARCO GASPARINI

Domenica 26 giugno si è svolto, nell'assolato parco Miralfiore di Pesaro, l'incontro delle famiglie di Metropoli, in occasione dell'incontro mondiale di Roma con Papa Francesco. Tantissime le famiglie delle tre diocesi, di Pesaro, Fano, e Urbino che hanno affollato l'anfiteatro Pesarese per vivere un momento di gioia e condivisione insieme ai rispettivi vescovi. Un momento bello di Chiesa che ha testimoniato l'unità delle stesse attorno ad un unico obiettivo: essere famiglia.

Tematiche. Il fulcro dell'incontro è stata la Santa Messa concelebrata dai tre vescovi, Sandro Salvucci, Armando Trasarti e Giovanni Tani che hanno salutato benevolmente la collaborazione tra gli uffici famiglie delle rispettive diocesi. «Il cammino di Gesù è un cammino verso l'amore più grande – ha detto l'arcivescovo di Pesaro nell'omelia – un cammino capace di liberarci dalla presunzione di chi crede che seguire Gesù voglia dire avere successo, salire sul carro dei vincitori. Gesù non ci offre le sicurezze di questo mondo ma ci propone una via di libertà». Liberi dal rischio di perseguire false prospettive, li-



■ La Santa Messa al parco è stata concelebrata dai vescovi Salvucci, Trasarti e Tani

beri dai legami asfissianti e da ciò che ci paralizza nelle scelte e liberi dalla fatica che ci fa rimpiangere ciò che abbiamo lasciato dietro di noi. «La libertà di fare ciò che ci pare – ha proseguito monsignor Salvucci – è una falsa libertà perché la vera libertà è quella di poter amare e servire l'altro, la famiglia è un laboratorio d'amore di condivisione e perdono dove vivere questa libertà». Citando don Tonino Bello, l'arcivescovo ha poi ricordato come la famiglia è un "agenzia periferica della trinità" in cui si vive la stessa dinamica d'amore, uno specchio che riflette la comunione trinitaria. «Siate segno dell'amore di Dio nelle vostre comunità, nelle parrocchie

e nelle famiglie – ha infine esortato Mons. Salvucci – siate ministri ovvero piccoli servitori capaci di amare l'altro». Anche monsignor Armando Trasarti ha voluto portare il suo pensiero al termine della celebrazione, prima del mandato finale con la consegna della preghiera alle famiglie, invitando i presenti a coltivare le virtù umane e civili partendo dalla base. «Le coppie – ha detto Trasarti – hanno bisogno di una periodica revisione, di fermarsi e di ascoltarsi, hanno bisogno del 'rammendo', ovvero di non buttare tutto all'aria alle prime difficoltà incontrate ma di ricomporre la propria essenza poiché la Grazia presuppone la Natura!».

Cammino. Dopo la celebrazione l'incontro è proseguito con un momento di festa in musica e con alcune testimonianze sulla vita della famiglia e sulle sfide che l'attendono in questa nostra società complessa e multiforme. «Nell'amore non c'è posto per provare dispiacere a causa del bene dell'altro ma il vero amore è esultare dei successi dell'altro – hanno raccontato alcune famiglie all'incontro – Il cammino di coppia non è semplice si deve accettare il fatto che ognuno ha doni differenti e percorre la strada della vita con tempi diversi. Nella logica dell'amore cristiano le radici dell'amore però in ogni momento devono nutrirsi di giustizia solo così, rivestiti di umiltà, riceveremo la grazia del Signore». L'incontro di Pesaro è stato un primo segno bello e importante di un cammino unitario di Chiesa che sta iniziando e che siamo chiamati a vivere come dono e grazia per tutti, un cammino che vede le famiglie come protagoniste e apripista.



Pesaro

Anteprima del Meeting di Rimini

Anche quest'anno il "Centro Culturale Città Ideale" organizza la giornata "Meet the Meeting", l'evento che anticipa temi e contenuti del **Meeting** di Rimini. A Pesaro la giornata si svolgerà domenica 3 luglio al Centro Arti Visive Pescheria con la proiezione del film "Vivere senza paura nell'età dell'incertezza". Il filmato propone il contenuto della mostra realizzata per l'edizione 2021 del Meeting. Nel filmato sono presenti le testimonianze di **Charles Taylor**,

professore emerito di Filosofia, McGill University, Montreal, **Julián Carrón**, docente di Teologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e **Rowan Williams**, Professore emerito di Pensiero Cristiano Contemporaneo, University of Cambridge e già Arcivescovo di Canterbury. Si terranno due proiezioni: alle ore 17.00 e alle ore 19.00. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria scrivendo a cittaidealepesaro@gmail.com



Libri

Cattarina: "Voglio il miracolo"

È in libreria dallo scorso 29 giugno l'ultima fatica editoriale di Silvio Cattarina dal titolo "Voglio il miracolo - Emergenza educativa: un imprevisto è la sola speranza". (Prefazione di Franco Nembrini - Itaca edizioni). Da oltre quarant'anni Silvio Cattarina vive ed è impegnato con ragazzi difficili, sfortunati, che approdano a "L'Imprevisto", un gruppo di comunità e centri terapeutici che hanno sede a Pesaro. Queste pagine sono al

tempo stesso una testimonianza e una riflessione sull'esperienza di chi quotidianamente è in dialogo con i giovani, vittime «dell'insignificanza, della distrazione, della prestazione, del denaro; sferzati e abbattuti dalla bufera dell'immediato, dell'istinto, dell'effimero! È una guerra». I temi nascono dalla commozione e la passione per il destino dei giovani perché si compia in loro la grande promessa della vita.

Pesaro

DI PAOLA CAMPANINI

C'è qualcosa che accomuna, pur nell'indubbia diversità delle forme, la guerra che l'Ucraina sta combattendo per difendere la propria indipendenza e la guerra, altrettanto dolorosa e drammatica, che molti giovani si trovano a sostenere per non perdersi nell'oscura voragine della droga. Un'affinità sostanziale che domenica 26 giugno ha intrecciato le storie dei ragazzi de "L'Imprevisto" e quelle degli ucraini della comunità di "Emmaus", guidata da Elena Mazzola, che a Charkiv accompagna alla vita autonoma giovani con disabilità o in uscita dagli orfanatrofi. Le loro testimonianze, alternatesi nell'incontro non a caso intitolato "Guerra e pace", hanno coinvolto e commosso tutti, dalle autorità ai tanti amici presenti, fino all'ospite d'onore, l'arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci, accolto per la prima volta dalla comunità terapeutica di Silvio Cattarina.

Testimonianze. È stato il mistero del male, a volte feroce, a unire profondamente gli interventi e a suscitare negli ascoltatori un forte impatto non solo emotivo. Un male dai mille volti: quello sperimentato da Artur, che a 10 anni ha visto il padre uccidere la madre davanti agli occhi suoi e della sorellina di 8 anni; o da Marko, che a 9 anni ha dovuto separarsi dalla madre, privata dei diritti civili per una forte dipendenza dall'alcol; da Iryna, abbandonata alla nascita perché affetta da ritardo mentale. E ancora: la forzata separazione dalla propria terra, la distruzione del proprio luogo di lavoro, la sorte sconosciuta dei parenti rimasti in Ucraina. Ma anche il male più "comune" e diffuso, vissuto dai ragazzi dell'Imprevisto: il disorientamento di Vittoria per la separazione dei genitori, il senso di impotenza di Joseph di fronte alle violenze domestiche del padre spesso ubriaco, la solitudine abissale scoperta da Stella, nel pieno di un rave, in mezzo alle allucinazioni che si era procurata con le sostanze pesanti. Qual è l'origine di tanto male? Non bastano a spiegarla le più raffinate analisi sociologiche o psicologiche, apprezzabili ma riduttive: la radice del male, per quanto gli effetti risultino reali, evidenti, sperimentabili, rimane misteriosa, imperscrutabile.

Dal male estremo al "bene assoluto"

Le ragazze della "Casa volante" di Charkiv in Ucraina in dialogo con i giovani de "L'Imprevisto" di Cattarina e l'arcivescovo Sandro Salvucci

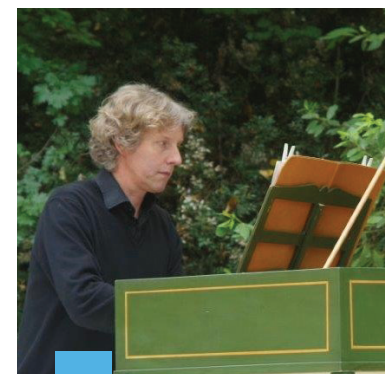


Pace. Proprio per questa inafferrabilità – e quindi insanabilità – dell'origine, è forte la tentazione di cedere al ripiegamento sulla propria solitudine, alla rabbia, alla disperazione, al cinismo. Ma più forte di questa tentazione è l'esigenza di bene che sostanzia il cuore di ogni persona e che non può, in alcun caso, essere soffocata completamente. Soprattutto l'esigenza, come ha detto Elena, che questo bene sia incontrabile, semplice, facilmente riconoscibile anche nelle piccole cose. E questa è stata l'esperienza di chi ha partecipato all'incontro. Più grande dell'impatto del male è stato lo stupore di "vedere" e "udire" i germogli di bene che ne sono fioriti, grazie alle comunità di Emmaus e dell'Imprevisto. Un bene che

è nato nel momento in cui per la prima volta i ragazzi si sono sentiti amati per quello che erano, valorizzati nonostante tutto il male compiuto e subito, guardati, secondo le parole di Manuel, "con lo sguardo benevolo di un padre che non vede solo nel figlio quello che ha fatto, ma qualcosa di più grande". Questa amicizia con un grande orizzonte è l'origine della pace, ha detto Irka.

Cristo. Tutti gli interventi – ha sottolineato l'arcivescovo – sono la verifica di quanto sia vero ciò che San Giovanni Paolo II scrive nella Redemptor hominis: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso se non gli viene rivelato

l'amore, se non si incontra con l'amore, se non lo sperimenta, non lo fa proprio, non vi partecipa vivamente". Questa esperienza profondamente umana, ha aggiunto, trova in Cristo la sua spiegazione: Dio, infatti, non è uno spettatore esterno del male, ma in Cristo lo prende su di sé, vi entra dentro, lo trasforma in bene. Tutta la storia, dei singoli come dell'umanità intera, risulta allora una grande partoriente che soffre di un dolore indicibile, ma è certa del bene che ne deriverà. Ognuno di noi è chiamato ad esercitare l'arte dell'ostetricia, che aiuta a tirare fuori il bene da ogni male. Come diceva Hannah Arendt – ha poi concluso don Sandro – non esiste il "male assoluto". Esiste il "male estremo". Solo il bene è assoluto.



Mombaroccio

Concerto della memoria

Torna la 2ª edizione del "Concerto della memoria", voluto dall'amministrazione comunale di Mombaroccio per non dimenticare le vicende che tra il 1943 e il 1944 videro la popolazione locale e i frati francescani opporsi alla furia nazifascista e aiutare perseguitati di ogni tipo tra cui molti ebrei. Appuntamento per giovedì 7 luglio nella piazza di Mombaroccio. Oltre alle esibizioni corali verranno presentati alcuni dei lavori delle scuole italiane che hanno partecipato all'ultima edizione del Premio nazionale "Luci nel buio della Shoah" con letture di Fra Renato Martino e video messaggio di Liliana Segre. Per l'occasione si terrà la prima esibizione del nuovo coro di voci bianche di Mombaroccio "Cantiamo insieme" del Coro Jubilate di Candelara e Mombaroccio. Un nuovo gruppo formato dai ragazzi di Mombaroccio e diretto da Giada Clarissa Cambioli che proporrà musiche dedicate alla Shoah. Il secondo coro ad esibirsi sarà il polifonico Jubilate di Candelara e Mombaroccio. Allo storico gruppo del coro di Candelara si è aggiunto un nuovo gruppo di una quindicina di cantanti provenienti da Mombaroccio e Villagrande. Il coro è diretto dal maestro Willem Peerik (FOTO) e presenta musiche del repertorio rinascimentale per concludere la serata.



ONORANZE FUNEBRI

Amiglior Vita

I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allestimento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

SERVIZIO CONTINUO 24 H 7 GIORNI SU 7

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com



FANO



Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Venerdì 1 luglio, alle ore 18 al Centro Pastorale Diocesano, il coordinamento diocesano Ucraina organizza l'Assemblea Diocesana dell'Accoglienza. L'invito è rivolto ai volontari delle Caritas Parrocchiali, a tutti i membri della comunità che si sono attivati e si sono coinvolti nelle accoglienze in Diocesi e alle famiglie che hanno accolto

Casa Serena Festa del ringraziamento



Mercoledì 22 giugno il Vescovo Armando ha celebrato la Santa Messa a Casa Serena in occasione della Festa del Ringraziamento insieme a tutte le ospiti della struttura. Nell'omelia, il Vescovo si è soffermato sull'importanza di avere la capacità di ringraziare, ringraziare le suore, gli operatori, le famiglie, i volontari che quotidianamente si prendono cura delle persone più bisognose e fragili, il Signore perché ci permette, ogni giorno, di sperimentare il dono della gratitudine. Suor Anselma, responsabile di Casa Serena, ha voluto ringraziare il Vescovo Armando per la sua presenza e vicinanza. "San Luigi Orione nostro Fondatore ci ha lasciati una eredità, avere sempre un'obbedienza filiale al Pastore della Diocesi. Non è senza emozione e commozione che provo ad esprimere i sentimenti di affetto, di indelebile riconoscenza per il suo paterno e Pastorale appoggio e per la benevolenza alle perle di Casa Serena. Non avremmo mai raggiunto la tanto attesa "Convenzione," con la Regione Marche, senza il suo aiuto. Il suo impegno, la sua determinazione e il dialogo continuo con le istituzioni pubbliche ci ha permesso di ottenere questo diritto inalienabile e fondamentale per le nostre "perle" e per la prosecuzione del nostro servizio, della nostra missione di carità. Le nostre ospiti, nella loro semplicità, esprimono riconoscenza con il loro grazie e la loro preghiera. Un ringraziamento va a tutte le persone che, con affetto e disinteresse, hanno contribuito con un aiuto attivo e fattivo a raggiungere l'obiettivo".

“Il solito” non si serve più

La riflessione di don Francesco Pierpaoli, Vicario per la Pastorale della nostra Diocesi, sul ministero del sacerdozio e un invito al confronto

Fano
A CURA DI DON FRANCESCO PIERPAOLI*

Con i numeri si gioca e basta cambiare qualche parametro o eliminarne qualcun altro che alla fine, arriveremo a dire, che "tutto nero proprio non è". È indubbio però che la diocesi di Fano ha attualmente 64 preti (7 in casa di riposo) con un'età media di 68,8 anni. Io sono uno di loro.

Presbiteri. Straordinari uomini: 3 tra i 30 e i 39 anni; 4 tra i 40 e i 49 anni; 7 tra i 50 e i 59 anni; 14 tra i 60 e i 69 anni; 15 tra i 70 e i 79 anni; 15 tra gli 80 e gli 89 anni; 5 con oltre 90 anni. A questi mancano i religiosi, cioè coloro che pur essendo preti appartengono a un Ordine religioso o a una Congregazione: per la nostra diocesi gli Agostiniani, i Francescani, i Carmelitani, gli Apostoli del buon pastore. Va detto che nella nostra diocesi le parrocchie sono attualmente 53 e già da tempo non tutti i 23 comuni presenti in diocesi hanno un parroco residente. Teniamo conto poi che l'essere prete non coincide necessariamente con il ministero di parroco e chi non lo è non rappresenta un prete di serie B.

Confronto. Davanti a queste e altre considerazioni che noi preti conosciamo bene sento il bisogno di aprire un confronto con tutti, anche con i non credenti, visto che tutti quando qualcosa cambia, vedi un vescovo in una diocesi o un parroco in una parrocchia si appellano alla tradizione considerando sempre il cambiamento come qualcosa di ingiusto e ingiustificabile (strano che questo non valga per gli elettrodomestici, per l'etica ecc.) In tutto questo come prete mi sento paragonato a un caffè o un aperitivo! Mi spiego. Quando stabilmente andiamo in un bar e conosciamo ormai da tempo il barista entrando diciamo "il solito" e subito ci viene

dato quello che da anni chiediamo.

"Il solito". Il prete è "il solito" non rendendoci conto che il sottoscritto, che da 36 anni è prete, fa una gran fatica ad essere "il solito". La vita personale, le esperienze fatte, il mondo che cambia velocemente se da una parte mi spingono a "rimanere" unito a Gesù per poter "andare" incontro alla gente, dall'altro mi fa fare i conti con i miei fratelli preti: siamo sempre meno e non tutti riusciamo a mantenere uno sguardo di fiducia e speranza sulla realtà perché alcuni si sono proprio chiusi e irrigiditi nei loro regni fatti di luoghi e di idee e i "pochi" anni di vita che gli restano vengono strenuamente impiegati a confermare il "sì è sempre fatto così" e non fanno fatica a trovare chi ha le stesse idee anche se prete non è.

Domande. E la domanda sorge forte e spontanea: può un qualunque organismo riformarsi da solo senza lasciarsi guardare e interrogare? Possiamo noi preti da soli conoscere la malattia e avere in mano la medicina? Non siamo anche noi come i bambini che piangono perché hanno il mal di pancia ma come vedono il

camice bianco del medico piangono più forte ancora e non ascoltano le sue indicazioni? Avere coraggio, sperimentare nuove vie che passano attraverso la vita comune, la preghiera, la relazione, l'ascolto, lo studio. La fraternità non è solo qualcosa di un momento ma è lo stile di ogni presbiterio. Ne parliamo e ne parliamo ma abbiamo sempre altro nel cuore, abbiamo sempre vie di fuga. Siamo rassegnati e poco gioiosi! Numeri alla mano - e voglio essere ottimista - la nostra diocesi, pensando "al solito", ha 7 anni di vita visto che l'età media di noi preti è di 68,81 e visto che dobbiamo andare in pensione a 75 anni (?). In questo tempo possiamo continuare a rispondere a questa crisi andando a cercare preti a destra e a manca (e magari li troviamo anche bravi) oppure possiamo realmente metterci in ascolto e lasciarci convertire dai segni dei tempi perché "il solito" in questa Chiesa non si serve più! (Vicario per la Pastorale)

Davanti a queste e altre considerazioni sento il bisogno di aprire un confronto con tutti



Pianello

Santa Messa nel cuore del paese



Domenica 26 giugno, in occasione della festività del Sacro Cuore di Gesù al quale è dedicata la parrocchia di Pianello, la Santa Messa è stata celebrata nel cuore del paese. Al "borghetto" ci siamo seduti alla mensa del Signore per nutrirci dell'Eucarestia e della Parola di Dio! La celebrazione è stata presieduta da don Marco Presciutti. È seguito poi un piccolo momento conviviale. (Sara Brugnoli)

Venerdì 1 luglio Festa nazionale del maestro

Venerdì 1 luglio, alle ore 21.15 al Teatro della Fortuna di Fano, l'associazione culturale Grillo d'Oro di Pesaro presenta la 25esima Festa nazionale del maestro. Presenta la serata Giampiero Ingrassia (regia e direzione coro Gabriele Foschi - aiuto regia Luca Magnoni).

Tipografica Sonciniana S.r.l.
• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers
Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805

**chattare con
la tua banca?**
Semplice!

WhatsApp
335.7620956
FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat
Ciao!

② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi

www.bccdifano.it/whatsapp

BCC
CENTRO COOPERATIVO

Fano



1, 2 e 3 luglio Il Palio delle Contrade pronto ad invadere il centro storico

La rievocazione storica medioevale tra le più conosciute delle Marche torna a Fano il 1, 2 e 3 luglio. L'organizzazione, come ogni anno è in mano al gruppo storico "La Pandolfaccia", che è al lavoro per la realizzazione della manifestazione. I luoghi di interesse principale in cui avverranno gli spettacoli saranno: il centro storico, la corte Malatestiana, Piazza XX Settembre e, novità di quest'edizione, il Pincio. "Stiamo lavorando per mettere in campo la tradizionale gara tra le

quattro contrade cittadine, che si sfideranno a suon di giochi ed attività, per l'aggiudicazione del Palio delle Contrade - chiosa il presidente della Pandolfaccia Fabio Fratesi - Numerosi gli spettacoli, e gli artisti nazionali coinvolti nell'evento, ma soprattutto siamo lieti di annunciare che in questa edizione post covid, finalmente firmeremo il gemellaggio con gli sbandieratori di Rastatt, rimasto in sospenso ormai dal 2019, anno in cui noi fanesi ci siamo recati in Germania per la sottoscrizione del gemellaggio".

Lo spettacolo del Palio delle Contrade mira ad evolversi di edizione in edizione, non soltanto dal punto di vista qualitativo, ma anche nella scelta delle attrazioni e delle novità proposte, mantenendo sempre il tutto in un accattivante contesto scenografico creato appositamente, con musiche d'altri tempi, incalzanti motivi di suonatori di tamburi e chiarine, spettacolari e suggestive esibizioni di figuranti e tutti i partecipanti rigorosamente in costume d'epoca.

“Non vedo l’ora”

Martedì 5 luglio verrà presentato il libro di Luca Lepri. Per l'occasione abbiamo intervistato l'autore



Luca raccontaci brevemente la tua storia. Come potresti riassumere questi ultimi anni? La storia della mia disabilità inizia a fine 2019 con l'infiammazione di entrambi gli occhi. A luglio 2020 è arrivato il buio. La diagnosi definitiva fu metastasi da melanoma (il melanoma è una malattia oncologica della pelle che curavo dal 2015). Sono stati anni dove gli interventi chirurgici si sono ripetuti molto frequentemente e dove il dolore è stato continuamente presente. Ad oggi, salvo alcuni fastidi, la mia situazione è molto migliorata anche se è rimasto il buio con tutte le sue problematiche.

Come nasce l'idea di questo libro e di che cosa parla?

Una volta passato il dolore mi sono trovato ad affrontare una vita totalmente diversa da quella che facevo prima: dovevo assolutamente trovare soluzioni per tornare a sentirmi vivo. Credo che parlare dei propri problemi sia la soluzione per renderli meno importanti e gravi. Da qui la decisione di scrivere un piccolo libro riguardante la mia esperienza. Il libro parla di questo, con tanta ironia, focalizzando quanto l'amore delle persone che ti stanno vicino sia importante ed essenziale. Il ruolo importante in questa vicenda lo ha avuto l'Unione ciechi ed ipovedenti della sede di Pesaro, mi stanno aiutando a vivere la mia esistenza nel modo più dignitoso ed efficiente possibile. Proprio per questo ho deciso di devolvere il ricavato a loro.

E' un libro pensato o scritto, come si dice, "di pancia"?

Il libro è stato creato e strutturato durante tutto l'inverno 2021/22 con riferimenti e date estremamente precisi. All'interno ho provato a dare spunti e idee a chi come me vive una disabilità. Alla base di tutto il mio suggerimento è quello di non arrendersi mai perché il perseverare il sorriso e la forza di volontà possono fare la differenza.

te ed essenziale. "Nella vita di Luca - scrive la dottoressa Claudia Gani - nella prefazione - sono entrata in qualità di medico e avrei dovuto dargli spiegazioni sulla sua malattia, invece ho imparato a conoscerla ed affrontarla insieme a lui e a sua moglie Sara. Grazie Luca per il pezzetto di strada che mi avete permesso di fare con voi. In fondo a questo percorso, a tratti buio, io la luce la vedo e spero che tu riuscirai a vedere molto di più".

Fano
A CURA DI EP

Martedì 5 luglio, alle ore 20 al ristorante "Da Fiore", verrà presentato il libro di Luca Lepri "Non vedo l'ora" (Massimiliano Barbadoro ghost writer), un libro che tratta della malattia di Luca (oggi ipovedente) con tanta ironia, tanta forza e, soprattutto, veicolando un importantissimo messaggio: l'amore delle persone che ti stanno vicino è importan-

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

“Vivere per dono”, al via il Campo Missionario 2022

Si concluderà sabato 23 luglio a Villa Alta del Prelato con la Santa Messa e il mandato missionario

Partirà ufficialmente domenica 17 luglio, da Villa Bassa del Prelato, il Campo Missionario 2022 "Vivere per dono" organizzato dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile, la Caritas Diocesana, l'Ufficio Pastorale Migrantes, Missionari Comboniani e Missionari Saveriani. Le tappe saranno le seguenti: lunedì 18 luglio Villa Alta Prelato (per alcune attività e per conoscere meglio il Centro Missionario), martedì 19 luglio parrocchia Santa Maria

Goretti (Fano), mercoledì 20 luglio parrocchia San Biagio (Cuccurano), giovedì 21 luglio parrocchie di San Costanzo e Cerasa, venerdì 22 luglio parrocchie di Cagli. Durante queste giornate i partecipanti andranno per le strade della Diocesi a raccogliere generi alimentari, continuare la formazione missionaria e animare le parrocchie con la festa. Il campo missionario si concluderà sabato 23 luglio a Villa Alta del Prelato con la Santa Messa e il mandato missionario.



Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Scuola socio-politica: consegnati gli attestati

"Oggi la persona ha bisogno di mani, testa e cuore". Ha esordito così il Vescovo martedì 21 giugno all'Istituto Don Orione di Fano in occasione della cerimonia di consegna degli attestati agli studenti che hanno partecipato agli incontri della scuola di formazione socio - politica dal titolo "Ambiente, economia, politica #tuttoèconnesso", iniziativa organizzata dall'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro (si è conclusa venerdì 22 aprile). "Non è umiliante lavorare - ha ricordato il Vescovo nel suo intervento - anzi è dignità e tutti devono capirlo". Ad introdurre la mattina la vice preside Elisabetta Giorgi che ha sottolineato l'importanza della scuola socio - politica, iniziativa storica per la scuola, in quanto ha messo i partecipanti a confronto con i grandi temi dell'economia e del lavoro cari all'istituto. Ha ricordato poi che dal 2015 all'interno della scuola è presente un ufficio lavoro, gancio potente con le realtà aziendali e si è soffermata, in conclusione, sulla pedagogia orionina che si fonda proprio, riprendendo le parole del Vescovo Armando, sulla sacralità del lavoro. Gabriele Darpetti, direttore dell'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, ha ripercorso brevemente le tematiche degli incontri che si sono tenuti nei mesi di marzo e aprile (ambiente e territorio, tutto è connesso) e ha accennato a un altro importante appuntamento in programma dal 13 al 15 luglio proprio al centro Don Orione ovvero la Fano Summer School Socio Politica alla quale interverranno importanti relatori su tematiche molto attuali quali il valore dei luoghi che generano comunità, la dignità della terra, l'ambiente e il senso del limite.



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesaurbino.it

Prima della solenne celebrazione mons. Tani ha benedetto la statua in bronzo davanti al Santuario

Urbino

DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Grande commozione e stupore nei volti dei tanti pellegrini, amici di don Elia Bellebono, provenienti da Svizzera, Lombardia, Emilia Romagna e Marche, cui si sono uniti molti urbinati, per partecipare, nella ricorrenza della festa del Sacro Cuore, alla solenne celebrazione che si è svolta per la prima volta, all'interno del Santuario. Un'emozione indescrivibile vedere questa maestosa e agognata struttura. Una ricorrenza, sempre molto partecipata, che si ripete da più di 30 anni, e trae origine dal servo di Dio, don Elia Bellebono che, oltre mezzo secolo fa, venne esortato dal Signore, a costruire una chiesa, dedicata al Suo Cuore Sacratissimo. Per poi nel 1973 indicargli come luogo, la città di Urbino.

Lavori. Tanta soddisfazione tra i partecipanti, nel vedere il completamento dei lavori interni, ovvero gli impianti audio, elettrico, idrico, geotermico, la collocazione degli arredi e dell'organo, nonché l'ordinata sistemazione esterna delle aree verdi e dei parcheggi. Ora manca, come ha sottolineato il Presidente della Fondazione dott. Pino Cucco, «una Casa di spiritualità, come ha più volte ripetuto don Elia, per i giovani e gli universitari che sono come pecore senza Pastore». La struttura esteriore è pronta, ma se ci fermassimo qui tutto sarebbe vano: ora necessita la parte più importante, ovvero la nostra conversione, per fare in modo che il Sacro Cuore possa parlarci delle emozioni di Dio. Prima della solenne celebrazione è stata benedetta la statua in bronzo, collocata davanti al Santuario.

Mons. Tani. «Tutti voi - ha detto l'arcivescovo - ed in particolare coloro che vengono da lontano, contribuiscono a mantenere questo ponte ideale che unisce la terra natale di don Elia a questa terra urbinata dove il Signore lo ha condotto, secondo i suoi insondabili disegni». Quindi Mons. Tani ha ricordato i tempi difficili e impegnativi che viviamo: prima la pandemia che ha seminato tante sofferenze e molte vittime, ed ora la guerra. «Una guerra - ha aggiunto - che, come le precedenti che hanno insanguinato l'Europa è combattuta da due eserciti formati da battezzati! Figli di Dio contro figli di Dio. Aggressori e vittime. Pertanto la prima intenzione che ci raccoglie è proprio la preghiera rivolta al Sacro Cuore di Gesù perché ponga fine a questo conflitto».

Festa del Sacro Cuore

Grande partecipazione da tutta Italia per la celebrazione che si è svolta per la prima volta all'interno del Santuario



Quindi l'arcivescovo ha ricordato il cammino sinodale della Chiesa con il quale si chiede come essere segno e strumento dell'amore di Dio verso tutti, proprio in un tempo in cui c'è un'incapacità di capirsi fra tanti, giovani e meno giovani, e la Chiesa.

Chiesa. «Ma c'è un'indicazione - ha aggiunto Mons. Tani - un verbo che ci ha indicato Papa Francesco, ossia quello di "uscire". Se aspettiamo non vengono. Anche il Vangelo parla di uscire. Il pastore esce per cercare la pecora che si è smarrita. La conversione avviene perché il pastore è andato a ricercare la pecora. Come è successo a tante per-

sone che si sono convertite perché non hanno rifiutato l'invito del Signore che giungeva tramite don Elia. Chiediamo al Sacro Cuore di far sentire la sua voce ai giovani perché impostino la loro vita nella libertà che si può trovare solo in Cristo». Tra le autorità presenti abbiamo raccolto una raggianti dichiarazione dell'ing. Carlo Ripanti che con i suoi colleghi dell'Interstudio ha progettato e seguito i lavori: «Ecco! Il sogno di don Elia Bellebono, voluto dal Sacro Cuore, si è realizzato, nonostante le tante avversità incontrate durante il cammino. La volontà del Signore supera ogni ostacolo».

Potrete unirvi a noi in più modi:

raggiungendoci	seguendoci	promuovendo
in monastero	in diretta	l'iniziativa
Chiesa di S. Caterina d'Alessandria via Saffi Urbino	canale YouTube diocesano "Pillole di spiritualità quotidiana"	nella vostra parrocchia, associazione o gruppo di preghiera

monasteronellacitta.it

Attualità

DI MONACHE AGOSTINIANE

Il mese di luglio dedicato alla vita

Che cos'è? Un'iniziativa di preghiera che si articola lungo i venerdì di luglio, mese dedicato al Preziosissimo Sangue di Gesù. A chi è rivolta? A tutti! Singoli, famiglie, parrocchie, comunità... Ogni estate, dal 2018, lanciamo la proposta *Luglio per la Vita* invitando a pregare con noi la *Coroncina per la Vita* nella nostra chiesetta oppure a distanza. Anno dopo anno è stato un crescendo inaspettato di adesioni, che ci ha permesso di approfondire e allacciare rapporti con persone e organizzazioni sensibili ai temi della bioetica, a partire dal CAV di Pesaro per estendersi poi da nord a sud Italia... *un vero popolo della Vita* (s. Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*)! Perché quest'anno presentiamo invece: #LuglioPerLaVita con l'hashtag? Che cosa cambia? Chi usa i social sa che si mette l'hashtag davanti a una parola chiave per facilitare l'accesso a contenuti inerenti ad essa. Il nostro intento, infatti, è quello di ampliare ulteriormente la diffusione che l'iniziativa ha conosciuto fin da subito, e diventare una vera e propria *community*. Grazie alla pronta e generosa disponibilità dell'Editrice Shalom abbiamo dunque deciso di pubblicare il libro *La Coroncina per la Vita* (160 pp. - € 5,00), che include il testo della *Coroncina* e i quattro

commentari per i venerdì di luglio, i quali sviluppano un percorso di riflessione e preghiera sul sangue (e quindi sulla Vita) secondo prospettive differenti. Il libro si può ordinare sul sito www.editriceshalom.it; il codice da indicare è 8091. Ci sono tre modalità per partecipare a #LuglioPerLaVita. La prima è venire nella nostra chiesa di S. Caterina in via Saffi alle 18.15. Il 1° luglio, siccome quest'anno il mese conta cinque venerdì, celebreremo la Messa votiva del Preziosissimo Sangue presieduta da mons. Giovanni Tani; i venerdì seguenti, alla stessa ora, pregheremo la *Coroncina* e leggeremo di volta in volta i quattro commentari all'interno dell'Adorazione Eucaristica. La seconda modalità è seguirci in diretta sul canale YouTube diocesano "Pillole di spiritualità quotidiana". Infine, potete farvi promotori dell'iniziativa nella vostra parrocchia, associazione o gruppo di preghiera, seguendo la stessa falsariga (1° luglio S. Messa del Prez.mo Sangue; 8, 15, 22, 29 luglio Adorazione Eucaristica e recita della *Coroncina per la Vita*) oppure cercando i tempi e i modi più adatti alla vostra realtà. Per chiedere a Dio, con una voce sola e facendoci voce per chi non può parlare, di donarci *Vita e Vita in abbondanza*.

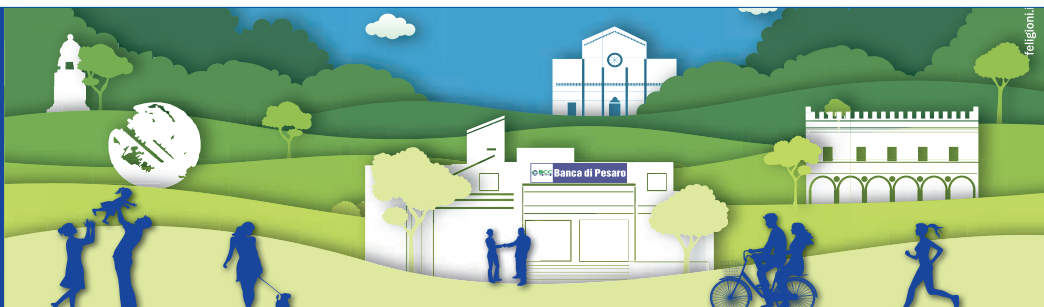
TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro, la banca del tuo territorio.



Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it



Festa
Natività di San Giovanni Battista

Quest'anno la festa della natività del Battista è stata anticipata al 23 giugno, perché il giorno successivo sarebbe coincisa con quella del Sacro Cuore di Gesù (vedi pag 6). Lo splendido Oratorio di San Giovanni ha fatto da cornice alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Tani. Con lui ha concelebrato p. Francesco Acquabona, neo confratello della Venerabile Compagnia di S. Giovanni Battista e S. Antonio Abate. Giovanni viene al mondo per un eccezionale prodigio divino, pertanto

nella sua nascita si intravede un segno evidente della misericordia di Dio. Il padre Zaccaria all'inizio rimane muto perché non crede alle parole dell'angelo che gli preannuncia la paternità, nonostante la tarda età. Poi recuperando la parola, mostra di aver fede nella misericordia e nell'amore con cui Dio l'ha raggiunto. In questa vicenda, il Signore ci vuol fare capire che a Lui nulla è impossibile e pertanto ci chiede una svolta radicale, orientata verso di Lui. Anche l'arcivescovo ha ricordato l'importante figura del Battista in un

periodo di aridità religiosa, nel quale «la società benpensante vorrebbe invitarci a pregare il nostro Dio in modo individualistico, senza che Lui interferisca ed incida minimamente nella società e nelle attività quotidiane dell'uomo. Occorre reagire a questa impostazione ed ognuno diventare segno visibile dell'amore e della presenza di Dio». Giovanni, con il suo esempio e con la sua testimonianza ci fa pregustare quello che noi vedremo realizzato pienamente nella figura del Cristo. Il Battesimo al fiume Giordano

non è certamente paragonabile a quello sacramentale istituito da Gesù che verrà conferito in Spirito Santo, tuttavia questo rito di purificazione simboleggia la predisposizione degli uomini all'accoglienza del Salvatore. Al termine della celebrazione è stato distribuito ad ognuno un mazzetto di spighe di grano e piantine di lavanda a voler simboleggiare gioia, vita, prosperità, futuro e speranza, specialmente ora in cui in Europa c'è una grande guerra del grano.
(Giuseppe Magnanelli)



Palazzi storici
cresce il degrado

Pompeo Gherardi e Bernardino Baldi sono due insigni personaggi che hanno dato lustro alla città e i cui nomi richiamano altrettanti edifici bisognosi di cure



Urbino
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Ad Urbino ci sono dei palazzi la cui storia, ricca di personaggi illustri e di eventi gloriosi, contrasta con la condizione attuale degli edifici medesimi che non solo non vengono da tempo utilizzati, ma si trovano in uno stato di degrado.

Palazzo Gherardi. È il caso, tanto per fare una breve rassegna di tali strutture, spesso di notevole valore architettonico, di quello che è

conosciuto come Palazzo Gherardi che sorge nella piazza omonima di fronte all'abside della chiesa di San Domenico. La sua storia prende le mosse dal XVI secolo, quando vi abitava Guglielmo di Saint Fréol, nobile francese, capitano al servizio del duca Francesco Maria I, della cui famiglia si vede lo stemma nell'architrave di una porta al primo piano. Successivamente, il palazzo ospitò i Mauruzi della Stacciola – il cui stemma è in fondo al vestibolo d'ingresso - che ebbero per capostipite un valoroso capita-

no, Nicolò da Tolentino, dal quale discese il ramo della famiglia trasferitosi a Urbino ugualmente ai tempi di Francesco Maria, e durato fino alla metà dell'Ottocento, quando una Mauruzi sposò il conte Pompeo Gherardi che andò ad abitare nel palazzo. Pompeo Gherardi fu poeta e scrittore, docente di storia dell'arte, fondatore dell'Accademia Raffaello. Questo succedersi di "inquilini" e di funzioni, l'ultima delle quali è stata quella di sede del Tribunale, ha fatto sì che la costruzione subisse rimaneggiamenti tali, tra

Alcuni edifici
raccontano storie
di personaggi
illustri e di
eventi gloriosi

i quali il prospetto moderno verso la piazza, da impedire di ravvisare la fisionomia originaria. Che fare di questo palazzo che si sta cercando di inserire tra i monumenti da visitare nelle Giornate del FAI? Anni addietro si era prospettata la possibilità di farne un Polo Archivistico, ma poi non se ne è più parlato. Nel frattempo l'edificio langue e si degrada: nel cortile, anch'esso in pessime condizioni, sono stati rinvenuti i resti di una domus romana.

Palazzo Baldi. Un altro antico edificio bisognoso di cure è il palazzo di via Pozzo Nuovo sulla cui facciata una lapide recita: "Casa natale - di Bernardino Baldi – lume delle lettere italiane – nel sec. XVI". Il palazzo costruito da Giovanni Antonio Batiferri ai primi del Cinquecento passò successivamente a Francesco Baldi padre di Bernardino e poi a "Ioannes de Rubeis" come si legge sul portale a bugne per finire, dopo numerosi passaggi, al Comune di Urbino che l'ha usato per molti anni come scuola e anche per alloggiare famiglie, mentre diverse parti in basso sono diventate di proprietà privata. L'edificio si trova in pessime condizioni ed è impraticabile, ma potrebbe essere restaurato ed utilizzato in vari modi anche ricavandone degli appartamenti. Vale la pena di ricordare che Bernardino Baldi, cui è intitolato il Liceo delle Scienze umane, fu matematico, poeta, scrittore; conosceva molte lingue tra cui l'ebraico e il caldeo, visse a Mantova, fu abate di Gualtalla, ma poi rinunciò e tornò a Urbino. Tra le oltre sue cento opere va ricordata la "Vita di Federigo da Montefeltro".

NELLA FOTO PALAZZO GHERARDI

Ambiente
La danza
della pioggia

Siamo in tempi di magra e c'è il rischio concreto di un razionamento dell'acqua se non provvederà Giove Pluvio. L'emergenza ha tuttavia posto in essere varie iniziative per far fronte nel futuro prossimo venturo all'esigenza di garantire adeguati approvvigionamenti idrici tra cui la creazione di adeguati bacini in cui raccogliere acqua di varia provenienza a cominciare da quella piovana. In questi giorni si registra una significativa iniziativa dell'Aato (Assemblea dell'Ambito territoriale ottimale) di Pesaro e Urbino che ha avviato una cooperazione, per promuovere strategie da attuare per contenere la carenza idrica. A questo fine ha formato un gruppo di studio, di cui fanno parte l'Università di Urbino e altri atenei, per giungere alla definizione di un piano di azione per combattere siccità e scarsità idrica. Ciò avviene in linea con le problematiche che si stanno affrontando anche a livello nazionale e internazionale. Nella prima fase si procederà alla stima delle risorse e del fabbisogno del territorio provinciale. Non si può certamente riconoscere che finora sia stato fatto qualcosa di positivo per affrontare il problema idrico che non è di oggi, a cominciare dai citati invasi, ma ci si è limitati a sfruttare le risorse esistenti fino al loro prosciugamento.
(GDL)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Il Museo Leonardi riprende
l'attività culturale

1. La devozione. E' frutto di sentimento popolare che si esprime nel modo allusivo più semplice ed immediato. Era diffusa nei rioni e nei paesi che facevano a gara per superarsi nella decorazione degli eventi religiosi che veniva espressa con i materiali più semplici: carta, stoffa, legno, porporine di ogni genere. E poi la decorazione per le vie con le infiorate e i paludamenti dalle finestre delle case da dove si

affacciano gli anziani costretti dalla vecchiaia a non potere uscire. Un elemento indispensabile è la musica della banda che di solito conosce solo il forte e il fortissimo ad accompagnare i brani marziali e per mandare il suono il più lontano possibile anche nei campi. E così avviene nei momenti più importanti nel calendario ecclesiastico. A piena luce solare è trascorsa la festa del Corpus domini.

2. Personale. I nipotini al mare, felici di giocare con la sabbia. Le straordinarie fusioni di Francesco di Giorgio Martini che affascinano, nella mostra al Palazzo Ducale di Urbino. Tra i libri, ricordo che Puskin, il più grande poeta russo, all'età di 40 anni muore in duello. La dura realtà della Cecenia. La bellezza infinita dei nostri colli. Questi alcuni pensieri dei giorni che passano, riscaldati per fortuna nella fiducia in Dio.

3. Museo Leonardi. La presenza del Museo Diocesano Leonardi non è stata mai interrotta per il servizio fatto ai suoi visitatori ma oggi ha ripreso anche l'attività culturale con la presentazione del libro di Marina Massimi che tratta la



storia del manoscritto 58 depositato nella biblioteca comunale di Urbania, lasciato da un Gesuita ricoverato a Urbania nel settecento quando l'ordine

era stato bandito. A presentare il libro sono intervenuti prestigiosi studiosi dall'università di San Paolo Brasile, di Chicago USA, di Roma La Sapienza.



**CARITAS DIOCESANA
URBINO, URBANIA
S. ANGELO IN VADO**
Tel. 0722 2949
Fax 0722 378445

info@caritasurbino.it
www.caritasurbino.it

IN-RETE

Integrazione Lezioni di italiano per stranieri

Da circa una settimana, nella parrocchia di Trasanni di Urbino, sono iniziate le prime lezioni di italiano. Abbiamo attivato un corso di alfabetizzazione rivolto in particolare ai rifugiati ucraini che sono arrivati negli ultimi mesi ad Urbino. In attesa di nuovi corsi promossi dal CPIA, grazie alla preziosa collaborazione di due volontarie, abbiamo organizzato questi incontri che sono molto utili per offrire loro gli strumenti di base per poter comunicare nella lingua del paese che li sta ospitando. Al corso ci sono una decina di partecipanti, principalmente ucraini. Alcuni di essi hanno figli e per consentire loro di partecipare alle lezioni alcune volontarie intrattengono i bambini con giochi e piccole attività. Queste attività sono anche occasione di condivisione di spazi e momenti di socialità, soprattutto per i bambini, che tra un gioco e l'altro, leggendo qualche libro e facendo qualche disegno, imparano anche a parlare l'italiano.

(a cura di Caritas Diocesana)



*Il convegno era
inserito nella
terza edizione di
Popoli in Festa
e ha visto un'ampia
partecipazione di
pubblico e relatori*

Fermignano
DI DENISE FRANCONI

La scorsa domenica, come Caritas diocesana, siamo stati coinvolti dalla rassegna di Arte e Cultura per le Pari Opportunità e i Diritti - Impronte Femminili per un convegno dal titolo "L'Islam al femminile", inserito nella terza edizione di Popoli in Festa a Fermignano. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare e informare la cittadinanza sulle questioni femminili all'interno dell'Islam, coinvolgendo donne musulmane ambiziose, coraggiose e tenaci, oltre a professori universitari e figure istituzionali della Provincia di Pesaro e Urbino.

Territorio. Emanuele Feduzi, il "primo cittadino" di Fermignano - città ospitante dove sono stati creati la prima Moschea e il primo cimitero per i fedeli musulmani della nostra Provincia - ha sottolineato l'importanza di creare una Provincia attiva per le Pari Opportunità e per la valorizzazione e il rispetto dei Diritti Umani e non solo. Il festival, infatti, è stato creato con l'obiettivo di coinvolgere la popolazione, al fine di abbattere ogni barriera e di promuovere una cultura volta all'inclusione sociale, attraverso non solo l'aggregarsi di culture diverse ma anche con la collaborazione dell'Università di Urbino e delle risorse presenti nel territorio. Lo hanno appoggiato Massimo Seri, sindaco di Fano - città promotrice del convegno -, Mariana Vetri, assessora del Comune di Urbino e Laura Giombini, assessora del Comune di Fossombrone, sottolineando la necessità di una "nuova cultura" che ponga al centro la persona, perché senza il cittadino non è possibile costituire una comunità; e il linguaggio, inteso come strumento per eliminare i pregiudizi e per rafforzare l'inclusione sociale e il rispetto. Creare quindi un dialogo che sappia mettere sullo stesso piano le persone, evitando le discriminazioni e che sappia valorizzare la società, partendo dalle famiglie e dai loro bisogni. «Un cambiamento da attuare in piccoli passi verso il "diritto di



scelta"». Così Othmane Yassine, consigliere comunale di Fermignano, ha introdotto il suo intervento, volto alla riflessione sull'identità italiana.

Relatori. Nella seconda parte del convegno sono poi intervenuti Carlo Maria Bellei, docente dell'Università di Urbino, e Francesca Bocca Aldagre, teologa italiana che ha scelto liberamente di indossare il velo. Entrambi hanno tentato di scardinare i preconcetti. Vajada Keçi, consulente marketing, ha invece dato voce alla sua esperienza di donna libera dalle violenze di genere grazie al "tatuaggio" che le ha impresso sua madre: «Studia!» le diceva spesso. Keçi, col tempo, ha capito che «chi ha il dominio sul denaro, ha il dominio sulla relazione». Quindi, per essere libera avrebbe dovuto costruirsi e darsi da fare. L'ultima voce a parlare è stata quella di Asmaa Dachan, giornalista di origine siriana, che ha presentato un quadro realista rispetto ai diritti delle donne a livello internazionale. Considerando le donne musulmane, la situazione è tri-

ste e drammatica: in molti paesi ancora manca la Democrazia e viene meno il rispetto dei Diritti Umani. In generale, i Diritti non sono garantiti o non sempre lo sono e spesso, la religione viene strumentalizzata come mezzo politico e come arma di violenza di genere. E' presente una sorta di

"prigione mentale" nella società, oltre ad una "gabbia dorata" creata dai mariti o dalle famiglie - se non sono sposate - intorno alle donne, che tende ad emarginarle fino a negoziare sui loro diritti con motivazioni "banalmente" di natura religiosa. «Ma... Dov'è una religione che vieta di studiare,

di lavorare, di guidare, di vivere in modo autonomo...?» ci ha provocati Dachan con amarezza. Ha infine incoraggiato noi presenti a parlare, a denunciare, a informare, «ad essere scomodi perché la realtà è scomoda» ed è necessario educare al rispetto reciproco e contrastare le discriminazioni!

CERCASI VOLONTARI

Avviso
A CURA DI CARITAS DIOCESANA

Cerchiamo collaboratori

In questo periodo siamo alla ricerca di volontari che possano rendersi disponibili a collaborare su alcune delle nostre progettualità, quali:

- raccolte alimentari e/o materiale scolastico (settembre e maggio)
- per i magazzini (viveri e vestiti);
- progetti di accoglienza al momento attivi;
- progetto di aiuto compiti per bambini elementari e medie;
- promozione della lettura e laboratori per bambini;
- esperti di informatica;

- persone con esperienza e abilità di sartoria per laboratorio di formazione;

- persone creative e con le quali progettare insieme nuove proposte per il nostro territorio.

Per maggiori informazioni:
CARITAS DIOCESANA DI URBINO URBANIA
SANT'ANGELO IN VADO
VIA AURELIO SAFFI N. 68 - 61029 URBINO (PU)
TEL 0722/2949 - email info@caritasurbino.it



**SPECIALE
PROVINCIA
E REGIONE**
info@ilnuovoamico.it

Correva l'anno ... Una storia lunga 82 anni

Da 82 anni "Villa Baratoff" di Pesaro è legata alla presenza dei padri comboniani. Era il 1940 infatti quando i missionari di San Daniele Comboni giunsero in città dopo aver restaurato la meravigliosa villa della principessa Alexandra, vedova del principe Baratoff, imparentato con la famiglia degli Zar di Russia. Sempre in quell'ormai lontano 1940 il Padre Superiore dei Comboniani, Antonio Vignato, chiese all'allora vescovo di Pesaro, monsignor Bonaventura Porta, il permesso di aprire qui una casa religiosa. Tra pochi giorni i missionari comboniani si trasferiranno al centro pastorale di via Roma a Fano e saluteranno Pesaro con gli ultimi due appuntamenti a Villa Baratoff: venerdì 8 luglio alle ore 20.30 con una "Serata brasiliana" promossa insieme al Centro missionario diocesano di Fano e sabato 9 luglio alle ore 20.30 con una S. Messa di ringraziamento e di ripartenza missionaria aperta a tutti gli amici, ex alunni, benefattori...

I Comboniani lasciano villa Baratoff, ma la missione continua...

Venerdì 8 e sabato 9 luglio incontro con M. Josè Paixao e S. Messa con l'arcivescovo di Pesaro Salvucci

Intervista
DI ROBERTO MAZZOLI

Si dice che il missionario ha sempre la valigia pronta ma questa volta la "terra di missione" si trova ad appena 12 km di distanza da Pesaro. «Andremo a Fano – spiega il padre superiore Giorgio Padovan – in un appartamento offertoci dalla diocesi all'interno del centro pastorale di via Roma n.118 e continueremo a svolgere un'attività di presenza e animazione missionaria per Fano ma anche per le altre diocesi e per il territorio».

Padre Giorgio come mai questa scelta?

Sono alcuni anni che, come missionari comboniani, siamo in un processo di discernimento e di ricerca di nuovi cammini e modalità di missione in Italia. Questo a partire da un mondo, una Chiesa e una missione che cambia. Abbiamo scelto due parole-chiave: ridurre e qualificare. Ridurre, perché non abbiamo più i numeri e le forze di un tempo e con realismo dobbiamo guardare avanti concentrandoci su quello che siamo in grado di fare. E qualificare, perché la realtà cambia e non sono più efficaci i metodi, i linguaggi o le proposte del passato. Dobbiamo capire che, per essere significativi, dobbiamo rivedere, rinnovare e convertirci. La comunità comboniana di Pesaro da alcuni anni è impegnata in questa riflessione e cammino. In tanti anni di presenza a Villa Baratoff, i comboniani sono di-



ALCUNI MISSIONARI DI VILLA BARATOFF - TRA LORO PADRE G. PADOVAN (IL SECONDO DA SINISTRA)

ventati un punto di riferimento per la città. Oggi la notizia della vostra partenza è vissuta con tristezza da tutta Pesaro.

Desideriamo ringraziare Dio per questi anni, per la gente incontrata, per il bene ricevuto, per l'ospitalità, per il lavoro missionario svolto, per la fraternità e amicizia. Ma il cammino missionario continua. Cammineremo ancora insieme con speranza, in modo nuovo e fiducioso nel Signore. Siamo arrivati a Pesaro nel 1940, comprando e ristrutturando la Villa Baratoff, per farne un seminario e una scuola per i ragazzi delle medie. Centinaia sono stati gli alunni che hanno vissuto con gratitudine e gioia questa esperienza. I seminaristi poi diventati missionari sono stati 63. Ma a inizi anni ottanta i ragazzi sono diminuiti vistosamente e allora dal 1988 si è cambiata la finalità della comunità e della presenza. Dopo una impegnativa e dispendiosa ristrutturazione della casa si è iniziata un'attività di formazione permanente per i comboniani in Italia e per altri gruppi, una casa di incontri e di esercizi

spirituali, un centro per giornate di spiritualità per giovani e gruppi parrocchiali, ma anche per feste e per accoglienza. E la comunità si è sempre inserita nel territorio e nelle diocesi vicine per un lavoro pastorale e missionario.

Quanto ha pesato in questa scelta la pandemia?

La pandemia di queste tre anni ha evidenziato le fragilità e ha accelerato il processo di revisione. La casa viene sempre meno utilizzata dai missionari comboniani per incontri e così anche dagli altri gruppi. E la nostra riflessione è stata che è davvero uno spreco e una mancanza di povertà non utilizzare a pieno di questa struttura, così bella, grande e funzionale. Riteniamo che sia importante che possa fare un servizio al territorio e alle persone.

In che modo?

Abbiamo aperto un dialogo con l'arcidiocesi di Pesaro, con le altre diocesi, con il comune di Pesaro, con altre realtà associative per un uso utile e interessante della struttura.

Nei mesi scorsi sono arrivate alcune proposte. Dopo una lunga e attenta verifica si è arrivati a decidere di dare in comodato la Villa Baratoff ad un'associazione del territorio che si occupa di formazione per i giovani "Arte per la vita", partire dall'arte per preparare alla vita, con una particolare attenzione a tematiche care a noi missionari: pace, fraternità, giustizia, interculturalità ...

Quindi Villa Baratoff non sarà venduta?

No di certo. Rimarrà sempre dei comboniani, ma con un gruppo giovane e con un nuovo progetto. Il nostro trasferimento nella vicina Fano nasce dal fatto che nelle diocesi marchigiane abbiamo ancora diversi confratelli, una rete di amici e benefattori, gruppi di ex-alunni e un servizio missionario interessante che gravita su Pesaro, Urbino, Fano e Rimini.

Di cosa vi occuperete a Fano?

Ci sono pervenute alcune proposte per un inserimento e per un lavoro missionario in sintonia con il nostro

progetto di una nuova presenza più piccola e sobria. Tra poche settimane ci trasferiremo nel centro pastorale diocesano di via Roma 118. Da qui continueremo il servizio attraverso le varie reti e gruppi di amici per continuare ad aiutare il territorio nella sensibilità missionaria ai vicini e ai lontani, aprendo lo sguardo e il cuore al mondo e ai poveri, che è il carisma dei comboniani.

I missionari non mettono radici ma dopo 82 anni immagino che non sarà semplice neppure per voi partire.

Non sarà facile... è duro e doloroso partire, ma è un verbo missionario: uscire, andare... Lo si fa per amore di Dio, del Vangelo, dei poveri, di quanti ci sostengono e ci vogliono bene, della missione fino ai confini del mondo. Quindi abbiamo bisogno della vostra preghiera, vicinanza e amicizia. Continuiamo il cammino missionario, insieme, senza paura ma con speranza e gioia come ci ha sempre insegnato S. Daniele Comboni. Il nostro grazie va a tanti e per questo abbiamo organizzato un doppio appuntamento per un saluto insieme.

Di cosa si tratta?

Venerdì 8 luglio a Villa Baratoff alle ore 20.30 si terrà una "Serata brasiliana" promossa insieme al Centro missionario diocesano di Fano. Un momento di festa, musiche e testimonianze missionarie dal Brasile. Sarà con noi Nelson Machado, noto musicista brasiliano. Ci sarà anche Maria Josè Paixao, una signora brasiliana, che è stata miracolata da S. Daniele Comboni e da dove è partita la causa di canonizzazione. Sabato 9 luglio alle ore 20.30 celebreremo una S. Messa di ringraziamento e di ripartenza missionaria, presieduta dall'arcivescovo di Pesaro mons. Sandro Salvucci. La celebrazione sarà nel piazzale di Villa Baratoff ed è aperta a tutti e in particolare agli amici, ex alunni, benefattori ...

Prendi e Mangia

Sabato 9 luglio alle ore 21.15 al Belvedere San Francesco di Pozzo Alto torna l'appuntamento con il "Prendi e Mangia" curata dall'Ufficio Catechistico dell'arcidiocesi di Pesaro (Settore Apostolato Biblico). Il tema di questo appuntamento guidato da dom Salvatore Frigerio e don Giorgio Paolini è: "Fratello sole, sorella luna: creato e natura". Interventi di Monica Micheli, (arpa) e Lucia Ferrati (voce dei testi).

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096





GJERGJ KOLA LAGO DI GARDA ACQUERELLO (PARTICOKARE) - G.C.

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - Luca 10, 1-12. 17-20. forma breve Luca 10,1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

PAROLA E VITA



Quando entrerete in una città [...] guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio

Come agnelli in mezzo ai lupi

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Gesù dà alcune istruzioni sulle modalità della sua missione e sulla missione dei discepoli (Chiesa). Una in particolare spicca per la provocazione, perché mette in evidenza il vero stile di Chiesa e come talvolta o spesso si sia fatto tutto il contrario: “Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”. Alcuni l’hanno interpretata così: incontreremo i lupi, i forti che vorranno dominarci; ma noi non ci faremo dominare; dobbiamo diventare forti e potenti in modo che ‘i lupi’ (cioè i poteri forti) non danneggino la fede cristiana. Ecco perciò tutta la maestria di certi difensori della Chiesa per diventare potenti, forti, ricchi in modo che possano tenere a bada ‘i lupi’ che non disturbino o perseguitino la Chiesa. Ma.. era questo il senso o lo stile voluto dal Signore? Certamente Gesù non è diventato un potente, ma i potenti hanno dominato fisicamente su di lui; lui è rimasto un agnello in mezzo a lupi; non è diventato un lupo per difendersi dai lupi. L’obiezione che si fa è che la

Chiesa non deve scomparire; e perciò deve essere forte, alleata con i forti, deve avere i mezzi (ricchezza) per realizzare la missione; non basterebbe ‘una borsa, una sacca, dei sandali’. Eppure Gesù chiede ai suoi discepoli e quindi alla sua Chiesa di non essere il lupo più forte; chiede di essere fragili; chiede di non essere vincenti; chiede di essere agnelli; chiede di non doversi imporre ma di essere rifiutabili. È soltanto a queste condizioni che si può essere autorevoli, attendibili: non con la violenza, non con l’aggressività. Gesù augura “Pace a questa casa”! Cerco la pace o cerco chi mi aiuta a vincere? Cerco la pace o affermo e voglio imporre le mie ragioni, i miei progetti, le mie idee? Ma l’obiezione di chi cerca la forza e la potenza ci incalza: se saremo deboli e perdenti il cristianesimo sarà sconfitto e incapace di sopravvivere e diffondersi. No, il vero bene non si diffonde grazie ai mezzi forti e potenti ma

si diffonde meglio con i cosiddetti mezzi deboli! Cosa farai quando tra voi coniugi arrivano momenti di incomprensione o problemi? Cercherai di vincere con la voce forte, con i ricatti, tentando di piegare e sottomettere l’altro; così uno vince e l’altro perde? Come farai con quel figlio che non ci sta più a sentire, neanche quando lo minacci e vuoi dominarlo e farlo tornare all’obbedienza? Sappiamo bene che questo stile da vincitore è ‘incapace’ di risolvere e portare vera pace e soluzione dei problemi; che è migliore un altro stile che apparentemente sembra debole: dialogare con umiltà, parlare al cuore dell’altro non con potenza e superbia ma con amore, talvolta anche il pianto è più convincente di mille forti parole o azioni. L’azione forte e potente è ‘incapace’ l’azione apparentemente debole, nello stile di Cristo, diventa capace di portare beneficio. LETTURE: Is 66, 10-14; Sal 65; Gal 6, 14-18; Lc 10, 1-12. 17-20



Con la fine del mese di giugno sono terminate le attività della parrocchia universitaria. Un cammino scandito da periodici incontri sulla Parola di Dio, a specifiche catechesi, a colloqui individuali, nonché a “ritiri” tematici al fine di riscoprire ed accrescere la propria formazione spirituale. Il parroco padre Luca Gabrielli, ha guidato, in collaborazione con suor..... le varie attività, che sono culminate ogni domenica, attorno alla mensa eucaristica. Il Vangelo dell’ultimo incontro ha richiamato il valore della sequela di Gesù. L’invito è a seguire il suo esempio, anche se il percorso terreno è stato

Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

XIII Domenica del Tempo Ordinario Le caratteristiche della sequela di Gesù

duro e cruento, fino alla morte in croce. La sua missione è spinta dall’amore per la salvezza degli uomini. Lungo il cammino verso Gerusalemme ci sono alcuni che lo rifiutano, come i Samaritani, verso i quali i discepoli vorrebbero vendicarsi, ma il Maestro rifiuta questo comportamento perché l’amore non pretende nulla e non costringe nessuno, anzi accoglie anche il rifiuto dell’altro. Chi non accetta questo non sa amare. L’amore non si scoraggia e così, continuando a camminare Gesù incontra altre resistenze: «Signore permettimi prima di andare a seppellire mio padre»; oppure «Ti seguirò, Signore dovunque tu vada; prima però lascia che io mi congeda da quelli di casa mia». Richieste umanamente legittime, ma che nascondono l’incapacità dell’uomo di rispondere con immediatezza all’amore di Dio. Seguire il Signore significa

abbandonare nostalgie che fanno guardare indietro. Non c’è niente che possa venire prima di Lui. La tentazione che spesso ci assale è quella di risolvere prima le nostre problematiche, poi seguire il Maestro, ma così facendo non riusciremo mai a liberarci dalle stesse. Egli è radicale nelle proposte perché nessuno lo segua per convenienza; chiede di non essere legati a poteri e affetti che generino ricatti e nostalgie. Occorre guardare al regno di Dio senza rimpianti nella certezza e fiducia del Suo sostegno. Padre Luca Gabrielli, nel dare appuntamento al prossimo anno accademico, ha invitato i ragazzi a non guardare al passato, bensì a utilizzare il tempo della propria esistenza, per realizzare il progetto di Dio. Poi li ha sollecitati a valorizzare questo tempo di vacanza, anche per la loro crescita spirituale.

Scienze religiose
DI AGENSIR

Assisi: in due anni raddoppiati gli iscritti

Suor Roberta Vinerba è stata confermata all’aguida dell’Istituto superiore di Scienze religiose di Assisi (Issra) per altri tre anni. L’Istituto, eretto nel 1987, è collegato alla facoltà Teologica della Pontificia Università Lateranense di Roma. “Il fatto che sono una donna – spiega la docente – è certamente un segno dei tempi, anche se nella mia vita ho sempre avuto la possibilità di esercitare i miei doni e i miei carismi indipendentemente dall’essere donna. Ho sempre trovato una Chiesa che ha saputo valorizzare la mia femminilità quale dono per la comunità. Nel primo mandato, comunque, ho visto come sia stato importante la direzione al femminile che comporta alcune caratteristiche che forse aiutano di più a fare squadra e ad essere inclusivi”. Dal 2019 al 2021, l’Istituto ha raddoppiato i numeri, passando da 45 iscritti a 84. L’Istituto è anche una bella opportunità occupazionale visto che “c’è stato – spiega

suor Vinerba – un grande sviluppo e un notevole interesse per gli studi delle Scienze religiose. Anche perché il nostro titolo di studio, triennale e quinquennale, che equivale alla laurea dell’università statale, consente di insegnare religione nelle scuole. E c’è un bisogno enorme di docenti, c’è una grande richiesta e le cattedre non sono coperte”. Fra gli iscritti, vi sono molto giovani, uomini e anche liberi professionisti. “Il nostro Istituto – commenta la direttrice – propone un percorso di umanizzazione in cui si trovano i perché della vita. È infine possibile attivare dei percorsi personalizzati per chi ha già un lavoro e una professione, in modo da portare avanti lo studio in maniera seria”. Le iscrizioni per l’anno accademico 2022-23 sono aperte e il termine ultimo è il 15 ottobre 2022. Tutte le informazioni sono sul sito web istituzionale www.ita-issra.it.

CHIESA
info@ilnuovoamico.it

Papa Francesco alle famiglie nel X Incontro mondiale: “la Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi!”

La libertà di amare: il dono della castità

Il punto
DI DON MASSIMO REGINI*



Certamente un documento sulla famiglia, come quello pubblicato di recente dal Pontificio Dicastero sulla famiglia, suscita attenzione e gratitudine. Ma la proposta, contenuta nel documento, della castità per i fidanzati e della stessa virtù come servizio di verità all'amore, ha suscitato un certo stupore soprattutto da parte di coloro che hanno visto in questa proposta come un ritorno ad una visione negativa della sessualità e un giudizio di peccaminosità riguardo al suo esercizio. Papa Francesco è consapevole che proporre la preziosa virtù della castità sia ormai in diretto contrasto con la mentalità comune. Il pensiero va alla diffusa esperienza della convivenza vissuta in una piena intimità sessuale e al pensiero che l'attrazione fra due persone normalmente è pensata e vissuta anche sessualmente fin dai primi momenti del loro incontro. Se poi pensiamo allo sguardo tenebroso che avvolge molti di coloro che vedono e ricercano immagini pornografiche, parlare di castità è esporsi anche ad una possibile derisione, per quella visione prettamente ludica del corpo e della sessualità che accompagna tanti discorsi e purtroppo tante relazioni. La castità invece indica un orizzonte che supera l'attività sessuale, o almeno la sua riduzione ad una semplice prova d'amore, per collocarsi sul piano della cultura e soprattutto di una spiritualità morale che afferma e promuove il bene della sessualità e l'amore come dono. Ma questo richiede tempo, compreso il tempo dell'attesa e soprattutto quello della conoscenza reciproca. Per essere compresa e vissuta la castità infatti richiede uno sguardo più attento e un orizzonte più ampio, per vivere un amore che accetta il tempo necessario per imparare ad amare, dove la privazione di un piacere facile da soddisfare possa condurre gli amanti alla conoscenza della reciproca verità e bellezza, un tempo quindi in cui vivere le qualità proprie dell'amore che una visione dell'amore appiattita sulle emozioni, e



La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è un amore vero

FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

spesso solo sul piacere, porta facilmente a trascurare. La castità è un modo per affermare, per ciò che riguarda l'amore e la capacità di amare, che il tempo è superiore allo spazio. “La castità va presentata come autentica “alleata dell'amore”, non come sua negazione. Essa, infatti, è la via privilegiata per imparare a rispettare l'individualità e la dignità dell'altro, senza subordinarlo ai propri desideri”, come ci ricorda il numero 57 del documento sulla famiglia che stiamo commentando.

Dono di sé. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è un amore vero. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà. La vocazione all'amore coniugale è vocazione al dono di sé. Per essere capaci di farlo è necessario arrivare a possedere se stessi. La castità non è rifiuto della sessualità e del piacere, e non nasce certo dalla considerazione che nella sfera sessuale tutto è peccato, ma consente alla relazione affettiva di maturare gradualmente e in modo approfondito. La virtù della castità insegna il rispetto dell'altro, la premura di non sottometterlo mai ai propri desideri, la pazienza e la delicatezza verso la persona amata nei momenti di difficoltà fisica e spirituale, la fermezza e il

dominio di sé. La questione fondamentale è decidere se desideriamo esperienze che conducono ad un amore duraturo oppure se ci accontentiamo di esperienze che si strutturano nella consumazione di attimi di emozione, dove le relazioni resistono fino a quando gli elementi di piacevolezza sono quelli più convincenti. La castità è un amore che prima di essere esercizio della sessualità è contemplazione, sguardo di bontà, rispetto e meraviglia nel vedere la bellezza di Dio nella persona amata e in tutte le creature. La castità fa entrare il corpo nella libertà dell'amore spirituale e pienamente umano, un cammino anche verso l'esperienza del piacere, la cui intensità si accoglie sempre come dono e sfugge quando il piacere è cercato come fine a se stesso.

Amore autentico. Certamente una tale crescita nell'amore è aiutata da quella disciplina dei sentimenti e delle passioni che è richiesta dalla virtù della castità. Quando esiste solo lo spazio fisico condiviso e non quello personale, si rischia di cadere in un delirio possessivo che rischia di fissarsi sulla “strumentalizzazione fisica dell'altro” (n. 57). La castità ha “una dimensione positiva importantissima di libertà dal possesso dell'altro” (n. 57).

Nessuno può dare quello che non possiede; se la persona non è padrona di sé, le manca la capacità di donarsi. La castità è l'energia spirituale che libera l'amore dall'egoismo e dall'aggressività. L'eros certo non dimentica la dinamica del desiderio, ma è chiamato ad accettare la sfida della differenza e della distanza. L'intelligenza erotica può trovare nella pratica della distanza temporale la via di un amore più autentico e di un desiderio più profondo. Non abbiamo paura, perciò, di parlare di lotta interiore e di ascesi, per giungere ad avere uno sguardo contemplativo sull'amore. L'eros bramoso e affascinante dovrà sempre di più cercare la felicità dell'altro, altrimenti con il tempo muore. La sessualità non può essere ridotta alla sola genitalità, un equivoco a cui può portare una sua consumazione senza impegno. La capacità di dono e di accoglienza è più ampia di quella esercitata nella genitalità, perché investe l'intera persona e le sue relazioni. La sessualità ci spinge alla relazione con l'altro, ma dipende da noi cercare in questa relazione lo scambio e la condivisione oppure il narcisistico possesso di sé e dell'altro.

Fedeltà. La castità diventa così l'affermazione gioiosa di chi sa vivere nel dono di sé. La castità fa

“Care famiglie, anche voi siete invitate a non avere altre priorità, a ‘non volgervi indietro’, cioè a non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni: la vita si fossilizza quando non accoglie la novità della chiamata di Dio, rimpiangendo il passato. Quando Gesù chiama, anche al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, sempre ci precede nell'amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso!”. Lo ha detto il Papa nella parte finale dell'omelia della messa per il X Incontro mondiale delle famiglie. “L'amore che vivete tra voi sia sempre aperto, estroverso, capace di ‘toccare’ i più deboli e i feriti che incontrate lungo la strada: fragili nel corpo e fragili nell'anima. L'amore, infatti, anche quello familiare – ha concluso Francesco –, si purifica e si rafforza quando viene donato. La Chiesa è con voi, anzi, la Chiesa è in voi! La Chiesa, infatti, è nata da una Famiglia, quella di Nazaret, ed è fatta principalmente di famiglie”.

(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Sabato 25 giugno 2022: Papa Francesco partecipa alla Santa Messa in piazza San Pietro celebrata dal Car. Kevin Farrell per il X Incontro Mondiale delle Famiglie.

maturare la persona e la riempie di pace interiore. Per tutto questo, la castità appare anche oggi una virtù, e una scelta di vita, non solo possibile, ma «condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale» (Amoris laetitia, 206). La sua proposta permette il discernimento sull'amore che si sta vivendo e anche sui tempi in cui questo si compie. Invita ad una decisione. I lunghi tempi del fidanzamento, che spesso diventano quelli della convivenza, dalla virtù della castità sono provocati a diventare un vero tempo di discernimento, per vedere se quello che si sta vivendo è vero, se ha la forza del futuro e la pienezza del presente, se è progetto o un semplice stare insieme, magari per vincere la solitudine. Se poi il discernimento positivamente compiuto non portasse subito alla celebrazione del matrimonio, mentre cresce il bisogno del dono reciproco nella certezza che l'amore ha già la forma della castità e ha in sé una promessa di amore e di fedeltà, la castità aiuterà a togliere ogni malizia e a vivere nel dono di se stessi, che non identifica necessariamente l'esercizio della sessualità come un peccato contro l'amore, ma forse come una forma, anche se ancora imperfetta, della castità del cuore, che è sempre una partecipazione alla grazia di Dio quando si diventa partecipi del suo sguardo d'amore.

(*Presidente Istituto Teologico Marchigiano)

ITALIA E MONDO

info@ilnuovoamico.it

Festival nazionale dell'Economia civile

Ancora aperte le iscrizioni al "Premio David Sassoli"

Ci sono ancora pochi giorni per partecipare al "Premio David Sassoli", istituito dal Festival nazionale dell'Economia civile per ricordare l'ex presidente del Parlamento europeo, vicino al Festival fin dalla sua nascita. Tre le categorie di concorso, pensate a partire dall'appello che lo stesso Sassoli rivolse ai giovani nel 2019: "Aiutateci ad essere più coraggiosi verso le sfide del cambiamento". Cambiamento e giovani saranno due punti cardine della quarta edizione del Festival nazionale dell'Economia

civile, che si svolgerà dal 16 al 18 settembre sempre all'interno del Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze.

La prima categoria, "Disegnare il futuro", rivolta a gruppi scout nazionali (fino ai 13 anni) è richiesto un disegno e una frase sul tema "L'Europa per me è..." (Al vincitore targa e buono libri da 100 euro).

La seconda categoria, "Raccontare il futuro", rivolta a tutti gli studenti liceali e universitari, del triennio, Richiesto l'invio di un elaborato

originale, seguendo le tracce del bando riguardanti il pensiero politico e civile di David Sassoli. Al vincitore targa e buono libri da 200 euro.

La terza categoria, "Ri-Cercare il futuro", rivolta a tutti gli studenti di dottorato, i phd under 35 e tutti gli under 35 in possesso di un contratto da ricercatore o assegno di ricerca. I partecipanti dovranno inviare l'abstract di una potenziale ricerca da svolgere dopo il Festival nazionale dell'Economia civile 2022, che tenga in considerazione i temi

"Europa e visione comunitaria, territorio, Economia civile" e si inserisca all'interno di uno dei tre ambiti descritti nel bando. In palio un finanziamento da 4.500 euro, che permetterà al vincitore di concretizzare il suo progetto di ricerca.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro le 23.59 del 10 luglio 2022.

Info bando e iscrizione al Premio sul sito web www.festivalnazionaleeconomiecivile.it. (Agensir A.B.)

La Corte Suprema ha ribaltato una legge ingiusta che per quasi cinquant'anni ha permesso ad alcuni di decidere se altri possono vivere o morire

New York

DI MADDALENA MALTESE

"Ora è il momento di iniziare il lavoro di costruire un'America post-Roe. È un tempo per curare le ferite e riparare le divisioni sociali". I vescovi americani indicano la direzione di marcia dopo la decisione della Corte Suprema di venerdì 24 giugno, giornata storica, che ha ribaltato Roe v. Wade, la sentenza che, a partire dal 1973, ha stabilito il diritto all'aborto negli Stati Uniti. L'arcivescovo José H. Gomez di Los Angeles, presidente della Conferenza episcopale americana e l'arcivescovo William E. Lori, presidente del Comitato pro-life, hanno sottolineato che "per quasi cinquant'anni, l'America ha applicato una legge ingiusta che ha permesso ad alcuni di decidere se altri possono vivere o morire: una politica che ha provocato la morte di decine di milioni di bambini".

Joe Biden. Di parere diverso è invece il presidente americano Joe Biden. "È un giorno triste per la Corte e per il paese", ha detto Biden nel discorso tenuto alla Casa Bianca, poche ore dopo la sentenza, parlando di "tragico errore" della Corte, che con la sua decisione mette a rischio "la salute e la vita delle donne in questa nazione". Il presidente ha imputato il rovesciamento della sentenza al suo predecessore, chiamandolo direttamente in causa. "Sono stati tre giudici, nominati da un presidente, Donald Trump, il fulcro della decisione odierna di ribaltare la bilancia della giustizia ed eliminare un diritto fonamen-

tale per le donne in questo Paese", ha proseguito Biden che ha chiesto agli elettori di votare, in novembre, candidati pro-choice, perché solo il Congresso può codificare una norma sull'aborto.

Questione morale. La sentenza di venerdì risolve il caso Dobbs versus Jackson Women's Health Organization, dove si contestava la legge del Mississippi che consente l'aborto entro 15 settimane e non entro 24 come consente la sentenza Roe. I giudici con un voto favorevole di 6 a 3 hanno ammesso la legge del Mississippi spiegando che "la Costituzione non conferisce il diritto

all'aborto". Nel parere scritto dal giudice della Corte, Samuel Alito, si legge che "l'aborto presenta una profonda questione morale" e "la Costituzione non vieta ai cittadini di ogni Stato di regolamentare o vietare l'aborto. Roe e Casey si sono arrogati quell'autorità. Ora annulliamo tali decisioni e restituiamo tale autorità al popolo e ai suoi rappresentanti eletti".

Paese diviso. Il dopo Roe affida ai singoli stati di legiferare sull'interruzione di gravidanza e porterà ad un mosaico di leggi statali, con 13 stati che, a partire dal 24 giugno, hanno già attivato leggi restrittive e

divieti, che non prevedono la criminalizzazione delle donne, ma comportano severe condanne penali per medici e cliniche abortiste. E se i vescovi chiedono "un momento di riflessione ragionata e dialogo civile per costruire una società e un'economia che sostengano i matrimoni, le famiglie e le donne" e il giurista Carter Snead, direttore del de Nicola Center for Ethics and Culture dell'università di Notre Dame sottolinea che si tratta di "una vittoria per l'umanità, non per repubblicani o democratici", le manifestazioni di piazza pro-life e pro-choice si sono susseguite per tutta la giornata a sottolineare un

paese che sul tema resta estremamente diviso e polarizzato.

Una prova è il sondaggio del Pew Research Center che rileva come per il 61% degli americani l'aborto dovrebbe essere legale nella maggior parte o in tutti i casi, mentre il 74% degli evangelici bianchi afferma che l'aborto dovrebbe essere illegale nella maggior parte o in tutti i casi. Pochi gli americani che chiedono un bando completo. All'interno della Corte Suprema persino il presidente Roberts che ha votato a favore del ribaltamento, ha spiegato che non avrebbe voluto che fosse avvenuto in questo modo. "L'opinione pubblica statunitense è rimasta profondamente divisa sull'aborto per decenni ed entrambi i partiti politici sono diventati esperti nello sfruttare quella divisione per fini partigiani", ha commentato il periodico dei gesuiti America, chiedendo che il movimento pro-life si impegni a "rendere giustizia sia alle donne che alla vita dei nascituri" senza ignorare le une o gli altri.

Vita umana. L'arcivescovo William Lori, presidente della Comitato pro-life della conferenza episcopale Usa ha riconosciuto l'impegno di mezzo secolo di milioni di americani per contrastare la sentenza Roe e ha spiegato che "non ci siamo semplicemente opposti all'aborto, ma abbiamo lavorato per la causa della vita fornendo servizi: servizi medici, centri per la gravidanza pro-vita, servizi educativi, servizi di beneficenza, servizi di adozione".

Lori ha sottolineato che la decisione della Corte "ci aiuterà a comunicare e vivere più efficacemente una visione bella della vita umana".



(FOTO ANSA/SIR)

L'impegno di mezzo secolo di milioni di americani: non solo ci siamo opposti all'aborto ma abbiamo lavorato per la causa della vita

Pesaro

A CURA DELLA REDAZIONE

Torna la festa Ce.I.S.

Torna dopo due anni di interruzione per la pandemia un appuntamento che è diventata una tradizione consolidata: la Festa del Ce.I.S. che significa ritrovarsi in un pomeriggio d'estate, tra amici e rappresentanti delle istituzioni insieme con gli operatori, i volontari e gli ospiti delle strutture gestite dal Centro Italiano di Solidarietà di Pesaro. Momenti di riflessione, di preghiera e di svago. Torna dunque la Festa del Ce.I.S. domenica 3 luglio a partire dalle 17.15 in quello che è

ormai un luogo simbolo all'ombra del Colle Ardizio in Strada delle Marche, 36/42. Lì dove si trovano due delle strutture gestite dal Ce.I.S.: Casa Marcellina e Casa S. Giuseppe Moscati che proprio quest'anno ricorda i 30 anni di fondazione. Un momento della Festa sarà infatti dedicato alla Casa di Accoglienza Residenziale per malati di Aids, nata tra le prime in Italia a quel tempo senza alcuna convenzione, stipulata in seguito con la Regione Marche.

Così dopo la Santa Messa celebrata dall'arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci e l'animazione teatrale del "Porto CeI S" Teatro Galleggiante, ci sarà un brindisi augurale a Casa Moscati lungo il Viale intitolato a Paolo Pierucci, primo responsabile della struttura a cui ha dedicato tutta la vita.

Programma

Ore 17.15 Arrivi. Ore 17.30 S. Messa celebrata dall'arcivescovo di Pesaro mons. Sandro Salvucci. Ore 18.30 Festa con il "Porto CeI S" Teatro Galleggiante. Ore 19.30 brindisi augurale a Casa Moscati attraverso il Viale Paolo Pierucci e conclusione.

**30°
di Casa
San Giuseppe
Moscati**

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Itinerari

Il “Cammino del Duca”

Dal 29 giugno al 3 luglio 2022 è in calendario “Il Cammino del Duca”, un itinerario storico-culturale che collega Urbino a Gubbio, proposto dall'Ateneo di Urbino in collaborazione con il Club Alpino Italiano, sezioni Gubbio e Montefeltro. Si tratta di un progetto di turismo sostenibile e consapevole per raccontare e valorizzare le meraviglie paesaggistiche e storico-artistiche dell'entroterra marchigiano, che acquisisce una particolare importanza nell'anno delle celebrazioni per i 600 dalla nascita di Federico da Montefeltro. Il Cammino tocca, in cinque tappe e con un percorso di circa 100 km, i Comuni di Urbino, Fermignano, Acquafredda, Cagli, Frontone, Serra S. Abbondio, Scheggia e Gubbio, secondo questo calendario: 29 giugno: Palazzo Ducale di Urbino - Pietralata - Furlo; 30 giugno: Furlo - Santa Maria delle Stelle - Cagli; 1° luglio: Cagli - Fonte Avellana; 2 luglio: Fonte Avellana - Scheggia; 3 luglio: Scheggia - Gubbio Palazzo Ducale. Referente: Elena Viganò - camminodelduca@uniurb.it.

Pesaro
DI LAURA GUIDELLI

Mercoledì 6 luglio si alza il sipario sulla XVIII edizione del “Festival internazionale organistico dei Vespri d'organo a Cristo Re”. È l'edizione della ripartenza, dopo la pandemia; la rassegna venne infatti cancellata nel 2020 mentre nel 2021 si è svolta in forma ridotta.

Location. Quest'anno il Festival torna con importanti novità, a partire dalle location dei concerti. Saranno infatti diverse le chiese che ospiteranno i vari appuntamenti della rassegna. Oltre alla chiesa di Cristo Re, alla Cattedrale, alla chiesa del Nome di Dio e all'Annunziata, cornici tradizionali dei Vespri d'organo, le note del Festival risuoneranno anche al santuario del Carmine e per la prima volta nella basilica di San Giovanni e nella chiesa di Sant'Agostino. I Vespri hanno infatti l'obiettivo di valorizzare le più belle chiese del centro storico che custodiscono organi storici e moderni. Altra novità dell'edizione 2022 è rappresentata da un evento speciale dedicato ad una performance pittorica affidata all'artista Giuliano Del Sorbo che sarà accompagnato dalle improvvisazioni organistiche di Matthias Muck. La varietà di proposte è una caratteristica dei Vespri fin dagli esordi, l'organo infatti non è l'unico protagonista delle serate, ma viene spesso affiancato da altri strumenti musicali e da varie forme artistiche. Il Festival dei Vespri d'organo si avvale della direzione artistica di Giuliana Maccaroni ed è organizzato con il patrocinio e il sostegno dell'Arcidiocesi di Pesaro, del Comune di Pesaro, della Regione Marche, di

Vespri d'organo si alza il sipario

Dal 6 luglio al 24 agosto la XVIII edizione del Festival di Cristo Re toccherà le chiese del centro storico che custodiscono organi storici



Amat e della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Programma. Nove gli appuntamenti dal 6 luglio, al 24 agosto. La se-

rata inaugurale, a Cristo Re, avrà come protagonisti i “Fiati gloriosi”, con Michele Santi alla tromba barocca e cornetta, Matteo Frigè e Bruno Bocci alle trombe barocche,

Marco Muzzati ai timpani e Marco Arlotti all'organo. Il concerto sarà un viaggio musicale dall'Europa delle corti barocche al virtuosismo della cornetta ottocentesca.

Mercoledì 13 luglio, sempre a Cristo Re, l'organista Matthias Muck e l'artista Giuliano Del Sorbo saranno i protagonisti di “Passione e Resurrezione”. Il 20 luglio il Festival si trasferirà al Nome di Dio “Per sonare di tromba con l'organo e senza” con Elia Pivetta all'organo e Davide Giacuzzo alla tromba. Il 27 luglio nella chiesa dell'Annunziata, “Il vento tra le corde” con la voce e il sax di Gavino Murgia e il clavisymbolum, il salterio e la declamazione di Paola Erdas, in un affascinante incontro tra lingue, culture e paesaggi della Sardegna. La serata del 10 agosto, nella Basilica di San Giovanni Battista è realizzata in collaborazione con il Centro iniziative culturali San Giovanni Battista di Pesaro e avrà come protagonista l'organista slovena Ana Marija Krajnc in un “Viaggio organistico in terra tedesca”. Si continua il 17 agosto, in Cattedrale con “Preghiere a Maria”: l'organista e Naji Hakim accompagnerà le letture di Lucia Ferrati. Il 21 agosto nella chiesa di Sant'Agostino “Organo e violino, splendori del barocco” una serata che vedrà come protagonisti padre e figlia, Lorenzo Ghielmi e Maddalena Ghielmi, rispettivamente all'organo e al violino. Si chiude il 24 agosto al Carmine con “Musica dagli archivi dell'Alta Valle del Metauro” con l'organista Lorenzo Antinori e la mezzosoprano Stefania Cocco.

Arcivescovo. Tutti i concerti avranno inizio alle 21.15. L'ingresso è libero. Nell'ambito della rassegna si inserisce la Messa del Turista, celebrata dall'Arcivescovo Monsignor Sandro Salvucci il 15 agosto, alle 18.30 in Cattedrale e animata dall'organista Luca Masaglia.

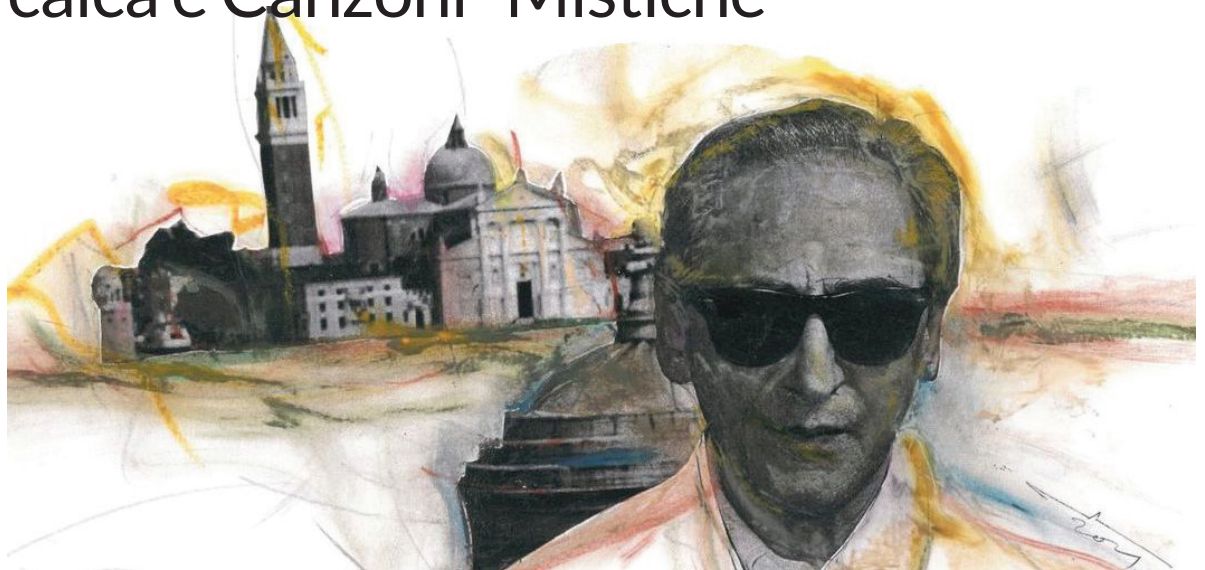
Sguardo in Romagna
DI MARIA RITA TONTI

Franco Battiato: “Messa Arcaica e Canzoni” Mistiche

Sul palco Cristicchi, Camisasca e Alice che insieme al mezzosoprano Baggio affiancheranno l'Orchestra Maderna

La Sagra Musicale Malatestiana, giunta alla 73a edizione, propone una serata speciale dedicata a Franco Battiato, scomparso il 18 maggio 2021, e alla sua “Messa Arcaica e Canzoni Mistiche” (Rimini, Teatro Galli, domenica 3 luglio, ore 21.30). Si tratta di un omaggio al cantautore siciliano, alla sua costante ricerca musicale e spirituale che lo ha portato a comporre, fra l'altro, l'opera Genesi (1987), Messa Arcaica (1994), la canzone La cura (1996). Sviluppata sulla struttura tradizionale che inizia con Kyrie, per innalzarsi in Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei, Messa Arcaica è stata per Battiato “una ricerca costante della bellezza, dell'armonia”. Era l'ottobre del 1993 quando nella Basilica di San Francesco

d'Assisi Battiato presentò per la prima volta la sua Messa Arcaica, un'opera che, con le sue Canzoni Mistiche, rappresenta la testimonianza di quella incessante ricerca intima e musicale di Battiato. In apparenza una composizione sacra tout court ma la cui tecnica compositiva diceva molto altro. Del resto egli è stato il maestro del suono e della possibilità dello strumento acustico, voce umana compresa, di generare una percezione diversa da quella tradizionale, creando un senso di sospensione. «La maggioranza degli esseri umani non si rende conto di avere un'anima, ascolta solo il proprio corpo. Ma di notte, e non mentre dormiamo, usciamo tutti dal corpo e compiamo



viaggi astrali», era solito dire. Questi viaggi riguardano anche le sue Canzoni Mistiche, in questa produzione raccolte e proposte da chi ha lavorato al suo fianco. Tra queste la celebre “La cura”, di “Francesco” Battiato e del filosofo e amico Manlio Sgalambro. Per

l'omaggio a Battiato, sul palcoscenico riminese saliranno tre solisti che hanno lavorato a fianco del cantautore e che ora ne omaggiano la vasta produzione artistica: Simone Cristicchi, Juri Camisasca e Alice, che insieme al mezzosoprano Cristina Baggio

affiancheranno l'Orchestra Bruno Maderna e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”. Produzione originale Sagra Musicale Malatestiana - Ravenna Festival. Biglietti da 8 a 30 euro al Teatro Galli, Rimini, 0541/793811.



SPORT

info@ilnuovoamico.it

Tornei

È il beach volley lo sport dell'estate

Ormai da diversi anni è il beach volley l'attività sportiva regina dell'estate del CSI a Fano ed il comitato locale ha reso noto il ricco programma dei tornei che si svolgeranno nella tradizionale location di Sassonia, i Bagni Carlo, ma quest'anno anche in altre due sedi, i Bagni Arzilla e la Nuova Beachhouse. Lo scorso anno, da giugno a settembre, sul lungomare fanese sono stati oltre 150 gli atleti che si sono affrontati in questa spettacolare disciplina e quest'anno si spera in una partecipazione ancora maggiore. La pallavolo sulla sabbia, a pochi passi dal mare, è lo sport ideale

per unire divertimento e competitività e le ostilità agonistiche sono già cominciate con un torneo 2x2 misto, che si è svolto ai Bagni Arzilla e che nella stessa location sarà replicato in chiusura di stagione, il 10 e 11 settembre. In Sassonia, negli impianti sportivi dei Bagni Carlo, dal 20 al 24 giugno si è disputato il torneo 2x2 notturno maschile open e amatori mentre nel week end del 23 e 24 luglio la doppietta di tornei sarà composta da un 2x2 open maschile e un 2x2 amatoriale femminile. Il tritico in Sassonia si concluderà il 6-7 agosto con il 2x2



misto. Altri due tornei maschili sono in programma il 9 e 10 luglio ai Bagni Arzilla e dal 1 al 5 agosto nella Nuova Beachhouse di Gimarra, questa volta in notturna. La

competizione sportiva non manca ma saranno sempre il divertimento e l'amicizia tra i partecipanti a caratterizzare questi momenti di vera e propria festa.

Convegno

Bordo Campo

Ai bordi del campo sempre in campo.

CSI, giovani e sport oltre la pandemia

Il Centro Sportivo Italiano si è ritrovato per riflettere sul futuro del suo modello sportivo. Si è svolto a Roma l'appuntamento "Ai bordi del campo, sempre in campo. CSI, giovani e sport oltre la pandemia". Dal 24 al 26 giugno, a conclusione del progetto "A Bordo Campo", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si sono ritrovati i Presidenti provinciali e regionali del CSI. Numerosi i momenti di incontro che si sono tenuti nella capitale: è stato un primo momento di confronto alla luce delle nuove normative per discutere, a cavallo delle due riforme, sui diversi presupposti legati al connubio sport e terzo settore ed in special modo sulla futura programmazione associativa. La convention è stata anche l'occasione per rilanciare la policy del CSI rivolta al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e condividere i materiali realizzati verso il mondo della scuola, di ogni ordine e grado, per rafforzare la strategia di progettazione e di sperimentazione del CSI, da sempre interlocutore privilegiato dell'universo scolastico.

Il punto

DI FRANCESCO IACUCCI*

A Tolone, in Francia, si disputa ogni anno un torneo di calcio riservato a squadre nazionali giovanili e avendo ottenuto il patrocinio della FIFA, viene considerato un vero e proprio "Mondiale Under 20". Quest'anno ha vinto la Francia e tra le dodici formazioni invitate c'era anche l'Argentina, che ha chiuso al 5° posto, ma della formazione "albiceleste" e del suo giovane allenatore si era parlato ancora prima che cominciasse le ostilità agonistiche.

Lista. Il mister della squadra sudamericana è infatti il 38enne Javier Mascherano, centrocampista di grande intelligenza tattica da giocatore, capace di 147 presenze con la nazionale argentina e protagonista di ottime stagioni con le maglie del Liverpool e del Barcellona, dove lo chiamavano "el jefecito", il piccolo capo, dove piccolo era riferito alla corporatura esile e all'altezza non eccelsa e non certo all'autorevolezza e alla determinazione con cui guidava i compagni di squadra. Arrivando a Tolone, dallo spogliatoio argentino qualcuno aveva fatto trapelare le regole che Mascherano aveva chiesto ai suoi ragazzi di rispettare: 1 Pulirsi le scarpe da soli dopo ogni partita e allenamento. 2 Lasciare lo spogliatoio pulito. 3 Frequentare dei corsi di comunicazione per imparare a rapportarsi con i media. 4 Servirsi il cibo da soli. 5 Svolgere attività educative. 6 Imparare l'inglese. 7 Pulire i piatti dopo aver mangiato. 8 Leggere libri nel tempo libero. A nostro personale parere ne potrebbero mancare un altro paio, riguardanti un uso contenuto dei cellulari e il corretto comportamento dei genitori sulle tribune, ma probabilmente ci saranno e non sono state evidenziate da chi ha reso pubblica questa lista.

Responsabilizzare. La rivelazione è stata accolta con ironia e catalogata come la classica "stranezza" per attirare l'attenzione, secondo noi invece mostra un ben preciso percorso ed una chiara indicazione dell'allenatore: questi ragazzi sono ancora molto giovani e devono essere formati ed educati e questo compito non può essere eluso da chi, standoci insieme, ha la responsabilità

Le regole del "piccolo capo"

Sono state catalogate come "stranezze" ma le regole che Mascherano, allenatore dell'Argentina Under20 ha dato ai suoi ragazzi hanno uno scopo molto preciso



di farli crescere. Poi il messaggio che si vuol dare all'ambiente è evidente, una vera squadra è prima di tutto un gruppo unito e nessuno deve pensare di essere superiore agli altri, non ci sono campioni da servire e seconde scelte che invece devono fare gli spazzini, i maggiordomi e i camerieri. Sappiamo bene che sul campo di gioco i calciatori devono conoscere la tecnica e la tattica ma per ottenere risultati importanti servono anche umiltà, spirito di gruppo e disponibilità a mettersi l'uno al servizio dell'altro, e per realizzare tutto questo le regole de "el jefecito" sono sicuramente un ottimo punto di partenza. (* Resp. Relazioni Esterne del Com. Prov. CSI di Pesaro-Urbino con sede in Fano)

Tipografica Sonciniana S.r.l.

• Litografia • Stampa Digitale
• Grafica • Moduli per Computers

Via Fragheto, 7 - 61032 Fano (PU)
Tel. e Fax 0721 801335 - Tel. 0721.805805



FARMACIA SAN SALVATORE

Largo Aldo Moro n. 1 - Pesaro - tel. 0721/33135



eventi estate 2022

11 / 12 GIUGNO

BAGNI ARZILLA

TORNEO 2X2 MASCHILE BEACH VOLLEY

13 / 30 GIUGNO

PISTA POLIVALENTE SASSONIA

VOLLEY ESTATE

DAL 13 GIUGNO (OGNI MARTEDÌ)

BEACHHOUSE

TORNEI DI FOOTVOLLEY

20 / 24 GIUGNO

BAGNI CARLO

TORNEO 2X2 MASCHILE

OPEN AMATORI BEACH VOLLEY

20 / 24 GIUGNO

BAGNI ARZILLA

TORNEO CALCIO TENNIS

27 GIUGNO / 1 LUGLIO

BAGNI ARZILLA

TORNEO DOPPIO GIALLO DI CITYTENNIS

3 / 15 LUGLIO

PISTA POLIVALENTE SASSONIA

3vs3 STREET BASKET

7 LUGLIO

LIDO VERDE

TORNEO SERALE DOPPIO GIALLO DI CITYTENNIS

9 / 10 LUGLIO

BAGNI ARZILLA

TORNEO 2X2 MASCHILE BEACH VOLLEY

11 / 15 LUGLIO

BAGNI ARZILLA

TORNEO CALCIO TENNIS

14 LUGLIO

LIDO VERDE

TORNEO SERALE DOPPIO MASCHILE DI PADEL

23 / 24 LUGLIO

BAGNI CARLO

TORNEO 2X2 OPEN MASCHILE DI BEACH VOLLEY

2X2 AMATORI FEMMINILE DI BEACH VOLLEY

1 / 5 AGOSTO

BEACHHOUSE

TORNEO 2X2 NOTTURNO

BEACH VOLLEY MASCHILE

6 / 7 AGOSTO

BAGNI CARLO

TORNEO 2X2 MISTO BEACH VOLLEY

8 / 12 AGOSTO

BAGNI ARZILLA

TORNEO DOPPIO GIALLO DI CITYTENNIS

18 AGOSTO

LIDO VERDE

TORNEO SERALE DOPPIO GIALLO DI CITYTENNIS

25 AGOSTO

LIDO VERDE

TORNEO SERALE DOPPIO MASCHILE DI PADEL

10 / 11 SETTEMBRE

BAGNI ARZILLA

TORNEO 2X2 MISTO BEACH VOLLEY



LETTERE

info@ilnuovoamico.it

Peperoncino

La spesa intelligente

Una società che gestisce molti supermercati ha iniziato una campagna pubblicitaria che definirei abbastanza curiosa. Il jingle (breve motivo musicale che accompagna lo spot pubblicitario) è tratto da una canzoncina divertente di Cochi e Renato degli anni '70 intitolata "Canzone intelligente". E se di intelligenza vogliamo parlare allora occorre abbinare nel video un personaggio che ne aveva tanta: Albert Einstein il più importante scienziato del XX secolo. Così una famigliaola, tutti con

capelli e baffi bianchi, ad imitazione del fisico svizzero, si inoltra fra i banchi del supermercato accompagnata dal motivo "Una spesa intelligente". Ora possiamo accettare tutto, ma che si disturbi Einstein per vendere spaghetti e detersivi non mi sembra proprio il caso. I pubblicitari potrebbero essere querelati per lesioni all'intelletto. Di leggere attentamente la composizione del prodotto, scritta con caratteri microscopici sulla confezione, non se ne parla nemmeno. La frutta e la

verdura devono essere acquistate quando è la loro stagione, altrimenti portiamo a casa delle pere coltivate in Sud America che hanno subito tutto lo stress del viaggio e sono state irrorate con prodotti chimici per mantenerle in buone condizioni. La spesa intelligente è quella a chilometri zero con le pesche raccolte nella vallata del Metauro nel mese di luglio ed i cocomeri della val del Foglia nel mese di agosto. La data di scadenza dei prodotti è relativamente mimetizzata, ma nulla che un buon

paio di occhiali non riesca a risolvere. Se la pubblicità invece di mostrare una famigliola travestita da scienziati facesse vedere qualcuno che spiega le date di scadenza, i prodotti di stagione e la composizione dei detersivi sarebbe più utile ai consumatori. Ma i pubblicitari direbbero che in questo modo non si incentivano gli acquisti e magari hanno ragione loro. In ogni caso la spesa intelligente la fanno le persone intelligenti, gli altri seguono la pubblicità.

DI ALVARO COLI

Gli Oratori alla scoperta dei Piceni

Oltre 100 tra ragazzi e al Grest delle parrocchie di Novilara, Candelara e S. Maria dell'Arzulla, insieme ai rispettivi parroci hanno aderito al progetto "Api in volo" realizzato dal Quartiere 3 "Colline e Castelli", si sono cimentati venerdì 17 giugno nel "Orienteering". Un'opportunità per conoscere la storia delle antiche popolazioni dei Piceni o Picenti, antico popolo italico che visse tra il IX e il III secolo a.C. nel territorio compreso tra i fiumi Foglia e Aterno, delimitato ad ovest dall'Appennino e a est dalle coste adriatiche, tra le Marche e agli Abruzzi.

La sapiente guida e antropologa, Vanessa Lani, li ha coinvolti come giovani ricercatori della storia di questi popoli che, proprio a Novilara, mostrano ancora tombe e reperti di grande importanza per capire le nostre origini come la famosa stele di Novilara. Il quartiere ha contribuito alla proposta, ma a tutto il resto ci hanno pensato gli animatori del Grest che con il loro volontariato si educano e responsabilizzano educando. Vogliamo qui ringraziare il consiglio del Q3 "Colline e Castelli" per aver aderito a questa proposta, segno di una Chiesa dinamica che apre le porte al quartiere perché insieme è più bello. Gli Oratori ringraziano a loro volta Francesca Tommasoli e Fulvia Sacchi, rispettivamente presidente e consigliere Q3, sperando ancora in altre proposte del quartiere al fine di far valorizzare, riscoprire e custodire, dalle

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it



GLI ORATORI DEL GREST DI NOVILARA/ TREBBIO ANTICO E CANDELARA/ S.MARIA DELL'ARZILLA.
IN PRIMO PIANO LA DOTT.SSA VANESSA LANI

giovani generazioni, le tante e belle risorse di questo territorio.

(don Giampiero Cernuschi)

La mia quarta volta a Lourdes

Caro Nuovo Amico, Sono stato per la mia quarta volta a Luordes. Quando lei chiama non si può dire di no; io rispondo sì! Caro Nuovo Amico nel mese di marzo dal 15 al 22 maggio u.s. ho confermato il mio servizio al Santuario di Lourdes. Lo spirito ospitaliero con le sue finalità mi ha conquistato: questo significa mettere sempre prima del proprio l'interesse degli altri. Tutti possono contare su di noi, accettare di imparare, di compiere il servizio fino in fondo, impegnarsi con il cuore, intelligenza e delicatezza. E poi la dolcezza mi nei gesti come nelle parole, Santa Bernardette scriveva: "il primo movimento non ci appartiene ma il secondo sì", dal primo giorno ci hanno insegnato ad accogliere

gli ammalati con il sorriso per farli sentire a loro agio. Poi ho seguito la formazione alle piscine e alla grotta. È stato un momento ricco di Fede avvolti in un manto celestiale un momento dove si è faticato fisicamente ma pieno di amore, gioia, pace. La pace è un dono di Dio, ed ho pregato tanto la Madonna che ci aiuti ad illuminare le menti per fermare questa atroce guerra e tutte le guerre nel mondo. Noi ti preghiamo e ti supplichiamo. Quando mi reco a Lourdes il mio ritorno verso casa è contornato da molto a gioia felicità e serenità. La pace è idealmente il frutto della giustizia e della Carità. La pace per gli altri e con la creazione, la pace a tutti i livelli richiede il ripristino del dialogo. Per Papa Francesco la pace non è delicata ma si esprime con energia; la pace si incarna nel nostro mondo reale aspro dove progrediscono lo scontro e la disperazione. Personalmente sono grato a Dio per avermi dato l'opportunità di poter aiutare gli altri con un ottimo peregrinaggio muovendomi da solo a mie spese per il



servizio del Santuario Notre Dame di Lourdes in qualità di ospitalier. Dopo 5 anni di presenza costante nei servizi seguendo una formazione veniamo investiti con il titolo di "Engagement". Vorrei infine sottolineare alcuni concetti che ho colto nella mia esperienza a Lourdes. Noi tutti dobbiamo essere dei visionari di vita pure i concetti di cristianità da trasmettere agli altri che ci permettono di vivere con Dio e serenità superando le difficoltà della vita con la Fede. Il concetto della spiritualità cosa sta a significare? la spiritualità assomiglia all'acqua che tiene viva l'erba affinché possa essere sempre verde e che possa crescere. Ma che cos'è la spiritualità Cristiana? è un'esperienza personale che vive un cristiano che entra in relazione con Dio e la sua verità. In conclusione ho voluto fissare per iscritto i miei sentimenti perché que-

sta esperienza mi ha rafforzato nella fede ed anche altre persone grazie a me possono scoprire la grazia del pellegrinaggio a Lourdes.

(Mauro Ruggieri Pesaro)

Lutto
Silvano Morazzini

La comunità cappuccina di Pesaro con tutti i parrocchiani desidera stringersi attorno all'assiduo e attivo collaboratore Silvano Morazzini, alle sue figlie, al genero e al nipotino Giacomo per la prematura e improvvisa scomparsa della loro cara congiunta Fausta. Assicura preghiere perché il Signore conforti i famigliari e accolga la loro cara in paradiso.

IL NUOVO AMICO

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:

- PESARO
- FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA
- URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiecesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU). Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Coopera-
tiva Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
BOLOGNA, Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali
diritti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
Pubblicità Prominter snc di Giuseppe Fazi
Tel. 328/4491336
Mauro Ruggeri Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358221635
L'Impr. EDITRICE COMUNICARE risulta iscritta al Registro
delle impr. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPANDO SOLO SU CARTA RICICLABILE.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sosteni-
tore € 100da versare sul c/c 15252611 intestato a:
"IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4 / 61121 PESARO
www.ilnuovoamico.it

LA VIGNETTA



AI LETTORI

Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informatica completa è disponibile all'indirizzo (www.inluovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4/64052 oppure scrivendo a info@inluovoamico.it I dati potranno essere trattati da abbonamenti e all'amministrazione. L'articolo 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi [inluovoamico.it](http://www.inluovoamico.it)

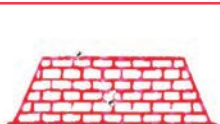
Farmacie



PESARO

TURNI DAL 04 AL 10 LUGLIO 2022

Lunedì 04 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Martedì 05 luglio	SAN SALVATORE	Largo A. Moro, 1 - 0721-67121	24 h
Mercoledì 06 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Giovedì 07 luglio	RUGGERI	Corso XI Settembre, 3 - 0721-33206	24 h
Venerdì 08 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
Sabato 09 luglio	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24 h
Domenica 10 luglio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24 h
	MARE	Viale Fiume, 95 - 0721-69083	Aus.

 *“Osteria
Del Giego”*
di M V BONAPARTE
Specialità alla Brace
Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì



Trasparenza

Non è mai solo una firma ...
è di più, molto di più

L'Oratorio di Santa Croce di Urbino è stato oggetto di intervento di restauro e risanamento conservativo con il contributo CEI 8x1000. L'intervento ha interessato: locale cantoria, sottotetto, la messa a norma dell'impianto elettrico esistente e l'installazione di corpi illuminanti e pulitura della facciata a fronte. Il 20 gennaio 2020 sono iniziati i lavori di risanamento dell'Oratorio,

c'è stata una sospensione causa COVID, poi finalmente i lavori sono ripresi il 4 maggio 2020 per poi concludersi nello stesso anno. Importi a fine lavori: Totale imponibile lavori € 77.400,49 / IVA 10 % Spese Generali I.C. € 15.066,81 per un totale di €. 100.207,35. La somma è stata coperta dal contributo 8x1000 Cei (€. 67.000) e dal contributo Seminario Urbino (€ 33.207,35).

8Xmille così rivive Santa Croce

L'Oratorio di Santa Croce è tra gli edifici storici più importanti

Urbino

DI MANUELA BRACONI

L'Oratorio di Santa Croce è edificato lungo una stretta via, parallela a piazza Rinascimento e conduce al Monastero di S. Chiara. L'orientamento odierno è dato dall'asse costituito dalla facciata con la cappella della Sacra Spina.

Opera. L'interno è formato da due locali distinti: la navata principale che corre perpendicolarmente all'ingresso attuale e la cappella della Sacra Spina cui si accede dopo aver attraversato la prima campata. La navata è composta da tre campate con volte a crociera. Nella chiesa si possono ancora ammirare due affreschi quattrocenteschi: un San Sebastiano a mezza figura di Giovanni Santi (1435-1494), ed una *Madonna che allatta il Bambino e Angeli*, lavoro dell'eugubino Ottaviano Nelli (1370-1444), membro della stessa Confraternita dal 1427. All'altare maggiore si ammira una *Deposizione* copia eseguita da Francesco Antonio Rondelli (1759-1848) dall'originale dipinto nel 1543 da Francesco Menzocchi ed asportato in epoca napoleonica, ora conservato nei depositi di Brera. Nella chiesa erano conservati altri due dipinti: un *Cristo alla*



colonna commissionato a Federico Zuccari (1540-1609) nel 1605, oggi esposto nel Museo Albani; un *Ecce Homo*, dipinto dal Barocci, con la collaborazione di Ventura Mazza, trafugato in epoca napoleonica e portato a Brera, di qui concesso in deposito alla chiesa dell'Assunta a Costa Masnaga (CO); un dipinto di Timoteo Viti (1465c.-1523), raffigurante la *Madonna con il Bambino e Santi Crescentino e Donnino*.

Storia. La Compagnia dei Disciplinati di Santa Croce ebbe la sua origine nel 1318. Una prima documentazione della Confraternita del-

la Santa Croce attesta che nel 1317 esisteva già l'oratorio. Nel corso dei secoli questo edificio subì vari interventi e modifiche, sia nella struttura che nella decorazione. Una prima modifica dell'aspetto interno avvenne nel 1439, quando la chiesa fu arricchita di volte a crociera con alcuni dipinti ancora visibili. Un secondo importante intervento di modifica radicale dell'edificio avviene dopo il 1550. Durante la prima decade del 2000 è stato portato avanti il restauro delle opere decorative relative agli affreschi e agli stucchi. All'ingresso della ricca Cappella della

Sacra Spina, così denominata per la preziosa reliquia che in essa era custodita, ed ora conservata in un reliquiario nel Museo Albani, si trovano due nicchie con le statue di *Giona* e *Davide*; entrambe modellate da Tommaso Amantini di Urbania (1625-1675), mentre i pregevoli stucchi della cappella, firmati e datati 1568, si debbono all'urbinate Pompilio Lanci e aiuti. Sulla parete di fondo appare un prospetto a trabeazione con quattro pilastri decorati a stucco tra i quali sono ricavate tre nicchie, al centro il tabernacolo; sopra la trabeazione continua la decorazione

scultorea con la *Flagellazione di Cristo*, con statue a dimensione naturale.

Ducato. Questa confraternita poté godere di una privilegiata protezione sia ecclesiastica che da parte dei Duchi di Urbino, in particolare Federico da Montefeltro fece numerosi doni fra cui merita menzione la tavola in bronzo raffigurante la Deposizione dalla Croce, opera di Francesco di Giorgio Martini (1475c.), asportata dai francesi nell'Ottocento, ora conservata a Venezia nella Chiesa di Santa Maria del Carmine.



Come firmare Un piccolo gesto, una grande missione

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni riportate sul sito www.8xmille.it/come-firmare.

Intervista

DI STEFANO PROIETTI

Riparatori di brecce, con la propria firma

Don Franceschini: "La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi".

Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende "riparatore di brecce", come dice il profeta Isaia. "Nelle diocesi come la mia - esordisce don Luca - ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non

avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine".

Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

"Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare

che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica".

Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

"I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze

collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare

interesse".

La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

"L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto".

